

COMUNE DI CAPANNORI

Variante al Regolamento Urbanistico

Valutazione ambientale strategica

documento per la verifica di assoggettabilità e documento preliminare di vas

artt. 22 e 23 LR10/2010

RICHIEDENTE

Smurfit Kappa Italia s.p.a.

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Luca Gentili

VARIANTE URBANISTICA E VAS

arch. Andrea Girdi

girdi.andrea@gmail.com

VAS01

Indice

PREMESSA	3
1. INTRODUZIONE	4
1.1 Inquadramento legislativo.....	4
1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale.....	5
1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento.....	6
2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	7
2.1 Caratteristiche delle aree oggetto della Variante e obiettivi della Variante.....	7
3. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA LA VARIANTE E INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI	17
4. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	20
Piano di Indirizzo Territoriale – Piano Paesaggistico (PIT-PPR).....	20
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).....	21
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	22
Piano Stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico (PSRI).....	24
Piano Stralcio Assetto Idrogeologico parte geomorfologica (PAI Frane Serchio e PAI Dissesti distrettuale).....	25
Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (“PAI Frane”).....	26
Piano di Gestione delle Acque (PdGA).....	26
Piano Bilancio Idrico (PBI).....	30
Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	31
Piano d’Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII).....	33
Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB).....	33
Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).....	35
Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB).....	35
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 (PSR).....	39
Piano Regionale Cave (PRC).....	44
Piano Regionale per la qualità dell’Aria (PRQA).....	44
Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità (PRIIM).....	46
Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).....	48
Piano di Protezione Civile (PCP).....	49
Programma Comunale Impianti Radiocomunicazione (PCIR).....	49
Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).....	52
Vincoli tecnici.....	56
5. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	57
6. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	58
7. CONCLUSIONI	60

PREMESSA

Il Comune di Capannori è dotato di Piano Strutturale approvato dalla conferenza dei servizi del 18/12/2000, e successivamente con delibera di C.C. n° 55 del 18 settembre 2001 e di Regolamento Urbanistico adottato con delibera di C.C. n° 43 del 13.06.03 ai sensi della L.R. 5/95 art.28 approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n° 38 del 20/04/2004, n° 40 del 21/04/2004 e n° 41 del 22/04/2004, entrato in vigore dal 1° giugno 2004, con successive modifiche e integrazioni.

Con Delibera del C.C. n° 51 del 15/11/2012 è stato dato l'avvio del procedimento della variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005 al piano strutturale.

Il Consiglio Comunale, in qualità di Ente responsabile dell'esercizio associato individuato dalla Convenzione rep. inf. n. 63/2017 del 03/10/2017 per la gestione in forma associata della redazione del piano strutturale intercomunale (P.S.I.), con Delibera di C.C. n. n.36 del 03/04/2018 ha approvato l'Avvio del Procedimento del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica ai sensi dell'art.17 della L.R. n°65/2014, art.23 l.R.10/2010, art.21 PIT/PPR.

A seguito di istanza acquisita al protocollo comunale al n. 76308 del 3/12/2021 avente ad oggetto una richiesta di parere preventivo da parte della ditta Smurfit Kappa Italia s.p.a. per la realizzazione di nuova viabilità a servizio dello stabilimento, il Settore Assetto del Territorio del Comune di Capannori ha rilevato l'esigenza di una Variante semplificata al Regolamento Urbanistico.

La presente relazione costituisce il documento di verifica di assoggettabilità alla VAS e contestualmente, qualora necessario, costituisce anche il documento preliminare di VAS secondo quanto indicato all'art.8 comma 5 della LR 10/2010.

L'area non interferisce con alcuna Zona di Protezione Speciale (ZPS) o Zona Speciale di Conservazione (ZSC) per cui non si rende necessario lo Studio di incidenza del piano rispetto al Sito Natura 2000.

1. INTRODUZIONE

1.1 Inquadramento legislativo

Direttiva europea

Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale

Normativa nazionale

D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.

Normativa regionale

- L.R. n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016) “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”, con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS
- L.R. 65 del 10/11/2014- “Norme per il governo del territorio”

1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale

Fasi e attività

Il procedimento di VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21, 22, 23, 24 LR 10/10), è in estrema sintesi caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi eventuali di cui all'articolo 5, comma 3;
 - 1) il proponente o procedente redige il documento
 - 2) il documento viene trasmesso digitalmente all'autorità competente
 - 3) entro i 10 giorni successivi l'autorità competente trasmette il documento ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
 - 4) entro i 30 giorni successivi gli SCA presentano i propri contributi all'autorità procedente e all'autorità competente
 - 5) entro 45¹ giorni (o meno se concordato) dalla trasmissione di cui al punto 2 l'autorità competente sentiti proponente, procedente e SCA, decide se assoggettare il piano a VAS.
 - 6) il provvedimento di verifica è reso pubblico online
 - 7) dopo il provvedimento di verifica di non assoggettabilità a VAS è possibile l'adozione del piano

FASI ULTERIORI IN CASO DI ASSOGGETTABILITA' A VAS:

- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale (non necessario se la verifica di assoggettabilità è effettuata con un elaborato che ha anche i contenuti del Documento preliminare);
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni il cui avvio è pubblicato online²;
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato dell'Autorità Competente entro 45 giorni dal termine delle consultazioni³;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio⁴.

1 Art.13 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

2 Art.14 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

3 Art.15 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

4 Art.18 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento

Autorità proponente e procedente

Amministrazione comunale che elabora e/o recepisce il piano e la documentazione relativa alla VAS tramite il Consiglio Comunale.

Autorità competente

Nucleo Interno Comunale per la Valutazione ambientale strategica e di valutazione di impatto ambientale-N.I.C.V.

Responsabile del procedimento

Dirigente del Servizio Assetto del Territorio Arch. Luca Gentili

Soggetti competenti in materia ambientale

Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:

- Regione Toscana
- Provincia
- Comuni limitrofi
- Azienda Regionale Protezione Ambientale della Toscana- ARPAT– Dipartimento provinciale
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
- Azienda USL – Dipartimento provinciale
- Autorità di Bacino distrettuale
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Settore Genio Civile
- Consorzio di Bonifica
- Autorità Idrica Toscana
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia
 - ENEL Distribuzione Divisione infrastrutture e reti Macro area territoriale centro
 - Terna SPA Rete Elettrica Nazionale
 - SNAM
 - Telecom
 - Gestore del servizio idrico
 - Gestore del servizio di distribuzione gas metano
 - Gestore del servizio di raccolta rifiuti urbani
- Gestori dei servizi di edilizia residenziale pubblica
- Gestori delle reti di trasporto pubblico locale e delle reti viarie e ferroviarie

Forme di partecipazione

Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010 sono coordinate con quelle di cui all'art. 36 della LR 65/2014 nel rispetto del principio di non duplicazione. Gli apporti delle istituzioni e dei soggetti interessati sono esaminati e valutati nel percorso di redazione del piano e, così come per i contributi pervenuti dai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ne sarà dato conto nell'ambito degli atti e documenti della Valutazione ambientale strategica.

2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Di seguito si illustrano, in modo sintetico e facendo riferimento a quanto già indicato nella premessa, gli obiettivi e i contenuti della Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo.

2.1 Caratteristiche delle aree oggetto della Variante e obiettivi della Variante

Con la Variante in oggetto i soggetti privati propongono di modificare l'assetto viario e gli accessi da aree pubbliche per uno stabilimento produttivo esistente, andando altresì a realizzare un parcheggio pubblico.

Nel dettaglio la Variante prevede di intervenire in una area già edificata e urbanizzata contenuta nel territorio urbanizzato, con le seguenti opere:

- demolizione di magazzino e fabbricato facente parte di un complesso industriale per circa 4320 mq di Superficie Coperta SC, e nuova costruzione di magazzino e fabbricato per 3879 mq circa per consentire la riorganizzazione della viabilità interna allo stabilimento.

- realizzazione di parcheggio pubblico e ridefinizione della viabilità e dell'area di sosta autotreni.

L'area ricade in zona classificata dal RU vigente come "area a prevalente destinazione produttiva – satura" di cui all'art.21 delle NTA, ed è affiancata da area a parcheggio di cui all'art. 34 delle NTA.

L'art. 21 consente adeguamenti di superficie edificabile/edificata SE finalizzate al mantenimento dell'attività produttiva esistente, fino a un massimo del 30% della SE esistente alla data di adozione delle NTA del RU, con un indice di copertura massimo IC del 60%. Inoltre l'attuale RU prevede che le ristrutturazioni ricostruttive e sostitutive in lotti di SE superiore a mq 1000 e le ristrutturazioni urbanistiche sono subordinate a piano attuativo con verifica di assoggettabilità a VAS.

Poichè il rapporto di copertura esistente e quello a seguito dell'intervento proposto è superiore al 60% della superficie del lotto, si rende necessaria una variante al RU che consenta un indice di copertura superiore al 60% pur mantenendo l'attuale superficie coperta. Contestualmente la variante lega l'intervento alla realizzazione e cessione gratuita del parcheggio pubblico (costituente standard urbanistico) adiacente allo stabilimento produttivo.

Altro elemento di pubblico interesse è la riorganizzazione degli accessi degli autocarri, impedendo quello attualmente utilizzato su via della Chiesa di Lunata, spostandolo invece su via dei Banchieri evitando tratti più trafficati.

La Variante al Regolamento Urbanistico è di tipo semplificato

Gli elaborati oggetto di modifica sono:

- Norme Tecniche di Attuazione con introduzione della Scheda Normativa n.40
- Tavola 4 – Destinazioni urbanistiche, con introduzione del perimetro della Scheda Normativa n.40 che lega l'area a prevalente destinazione produttiva con il parcheggio pubblico

Si rimanda alla relazione della Variante per maggiori approfondimenti.

Di seguito si dettagliano i contenuti edilizi del progetto preliminare di intervento.

L'intervento in oggetto consiste nella realizzazione della viabilità del complesso Industriale di proprietà Smurft Kappa Italia spa sito in Comune di Capannori frazione di Lunata via Pesciatina 147.

La realizzazione della nuova viabilità interna allo stabilimento comporta interventi sui fabbricati esistenti. Difatti per poter procedere alla realizzazione dei nuovi percorsi degli autotreni e delle autovetture dei lavoratori è necessario la demolizione di tettoie adibite a magazzino bobine, perdita di superficie coperta del magazzino bobine e demolizione di fabbricato in muratura, occupazione del parcheggio pubblico per consentire viabilità e sosta delle autovetture dei lavoratori e degli autotreni.

Le tettoie e il nuovo magazzino ricostruite saranno dotate di pannelli fotovoltaici inseriti nel tetto.



Figura 2: database topografico

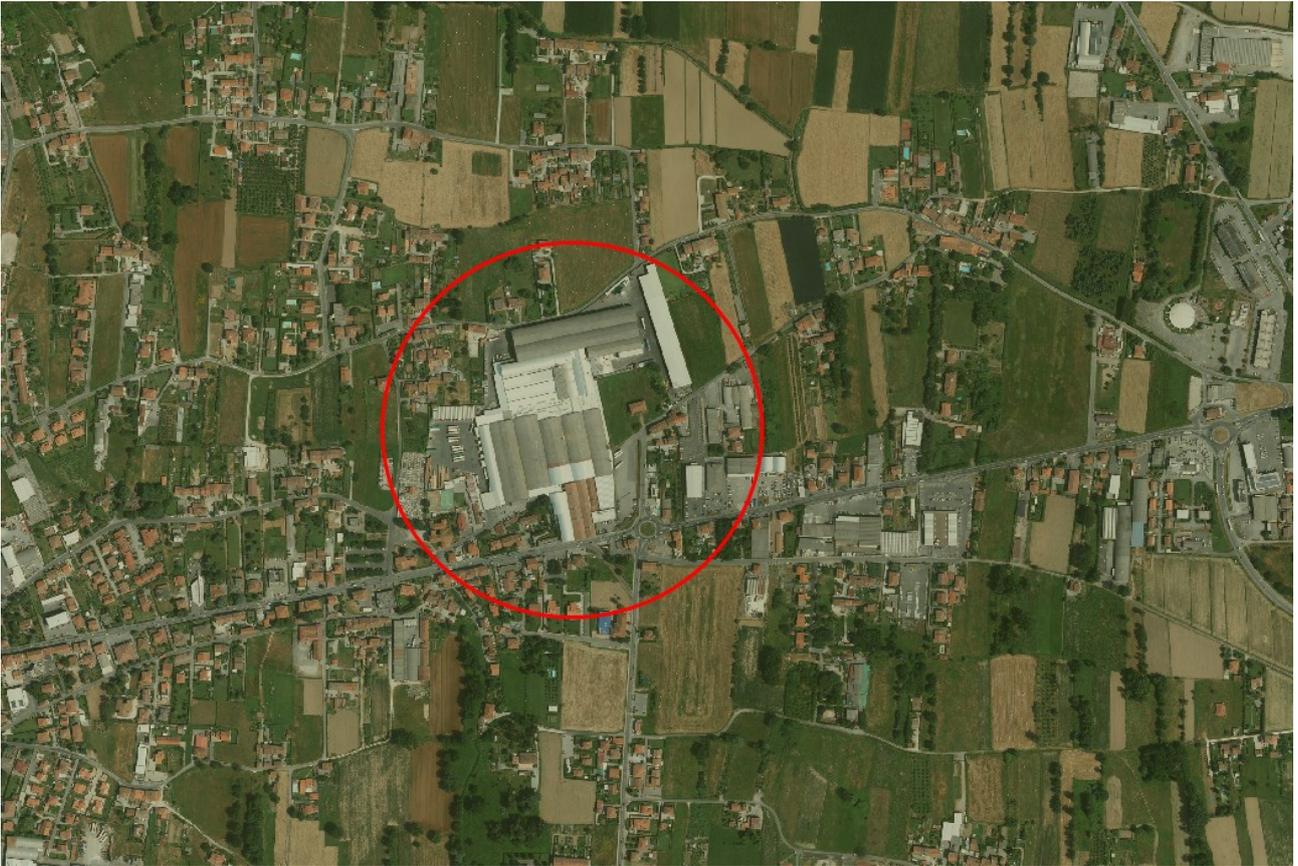


Figura 3: Ortofoto 2019

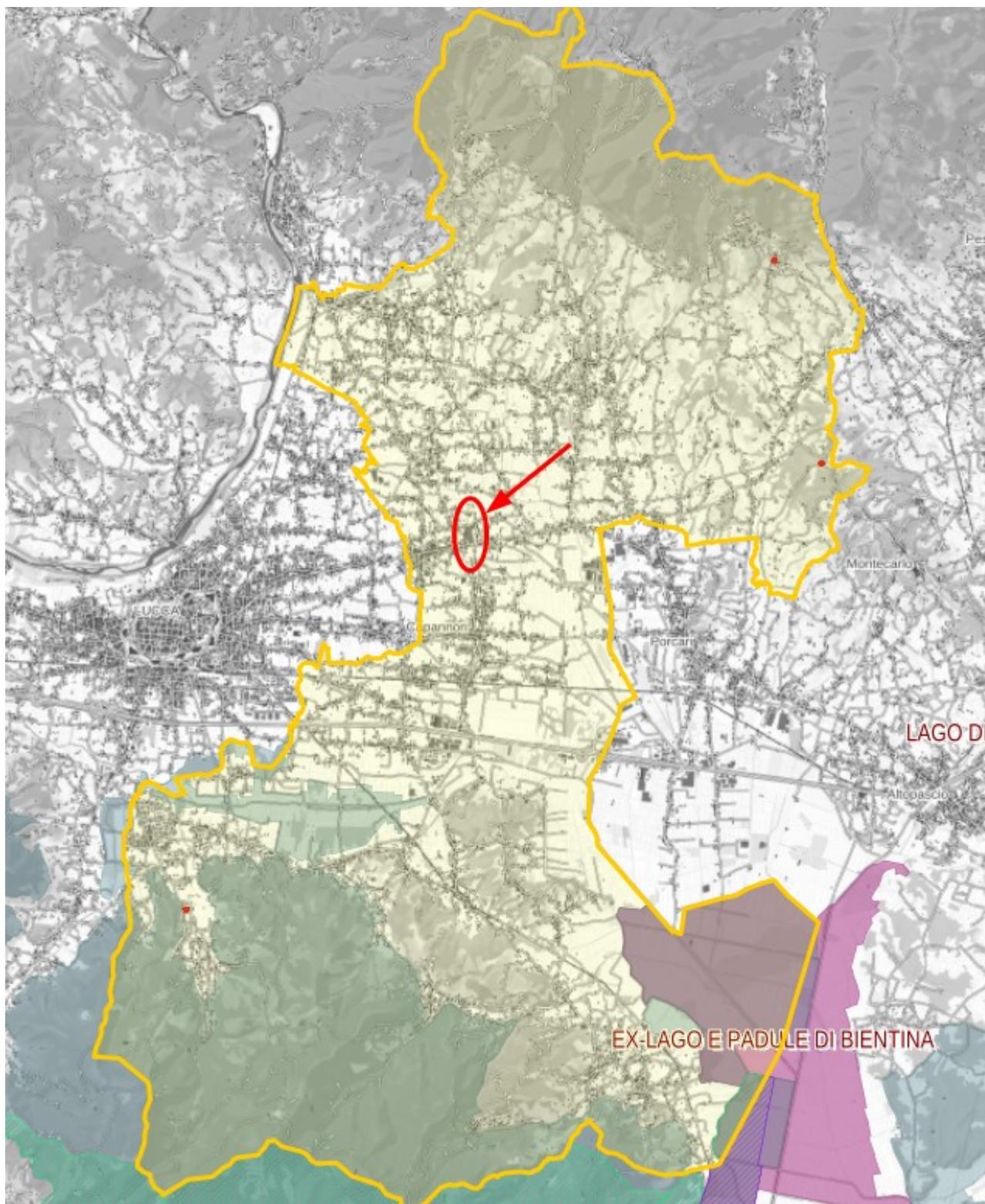


Figura 5: Aree protette e siti Natura 2000 - l'intervento non interferisce

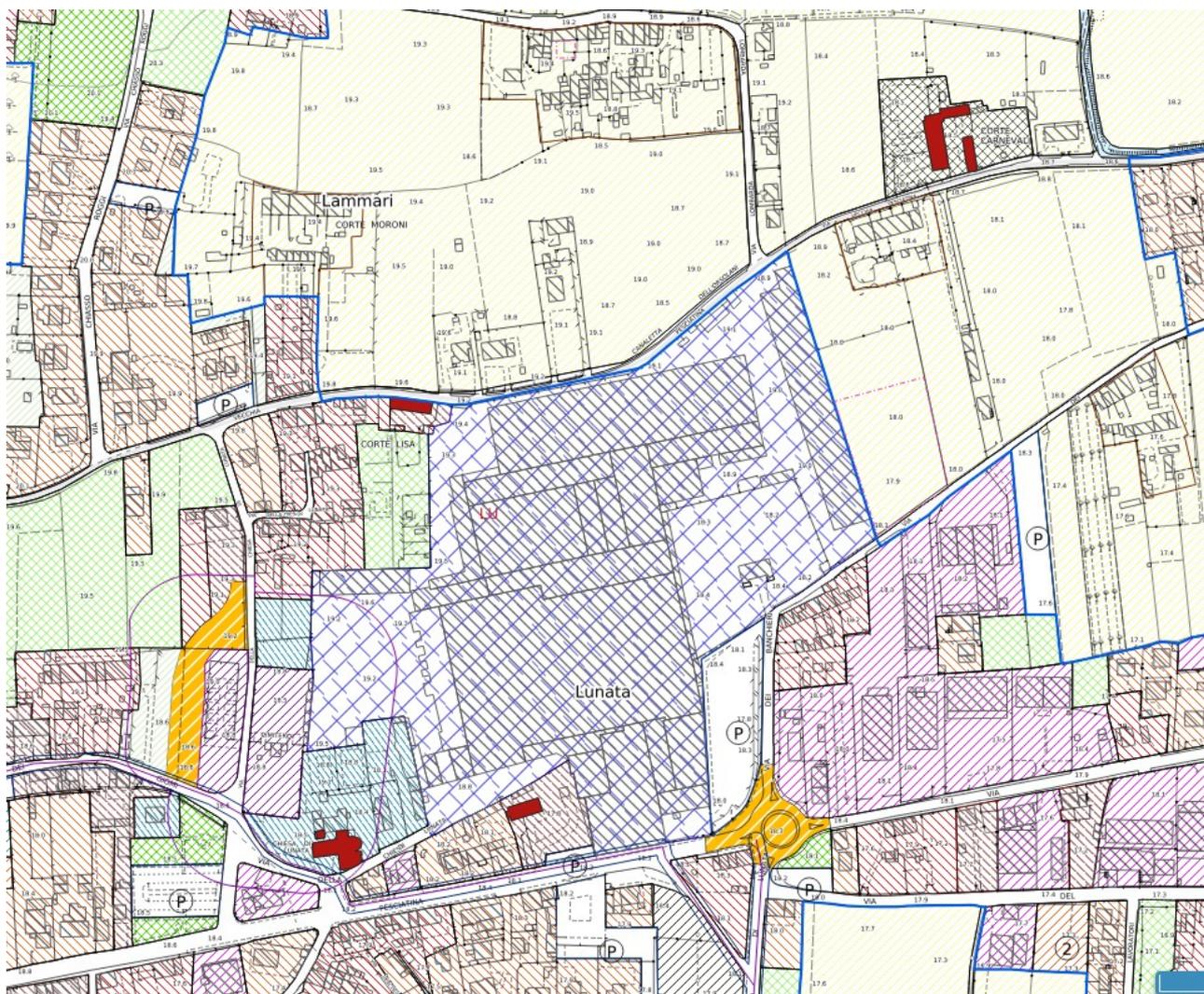


Figura 6: Regolamento Urbanistico vigente

“area a prevalente destinazione produttiva – saturata” di cui all’art.21 delle NTA,
area a parcheggio pubblico di progetto di cui all’art. 34 delle NTA.



Figura 7: Estratto googlemaps

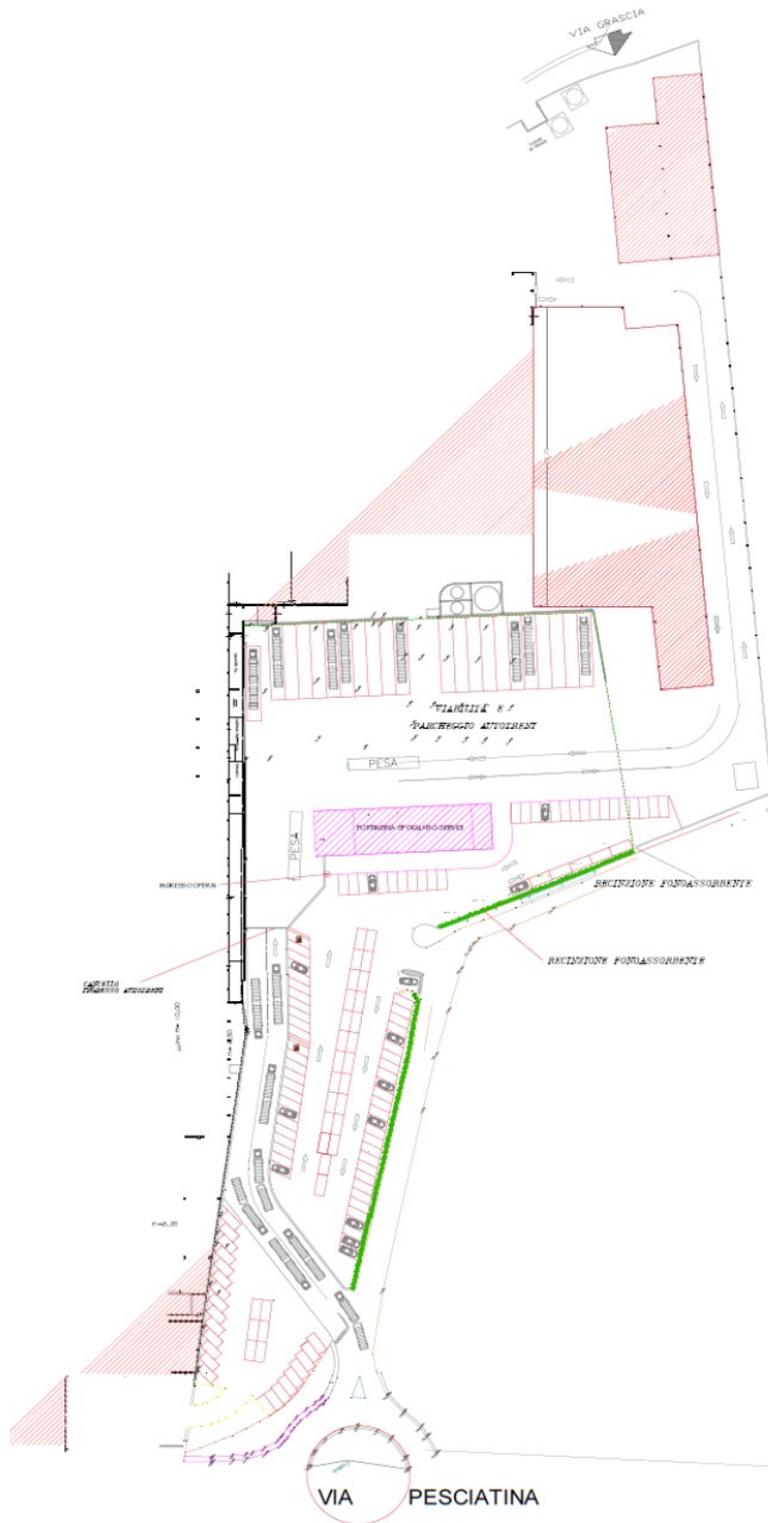


Figura 8: Planimetria generale del Progetto di fattibilità

3. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA LA VARIANTE E INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
ARIA
<p>OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento atmosferico</p> <p>Le nuove costruzioni dovranno rispettare le recenti normative nazionali e regionali in merito all'efficienza energetica e alla riduzione di produzione di CO2. La riduzione di volumi edificati e la miglior organizzazione della sosta e della viabilità consentiranno effetti attesi di minor inquinamento atmosferico-</p>
<p>OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento acustico</p> <p>Non emergono criticità strutturali da questo punto di vista, in quanto il lotto non subisce modifiche di perimetro e Iglì interventi riguardano l'organizzazione interna dello stesso. Il Comune è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica e relativo Regolamento Attuativo. La normativa vigente prevede che sia garantita la coerenza tra strumenti urbanistici e Piano di Classificazione Acustica.</p>
<p>OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento elettromagnetico</p> <p>Il Comune non è tra quelli a maggior rischio per concentrazioni di radon. Il Comune è dotato di Regolamento in materia di impianti di telecomunicazioni. La legge consente di definire negli strumenti urbanistici comunali le aree più idonee per gli impianti. Le Distanze di prima approssimazione da elettrodotti sono normate dalla normativa vigente. Rispetto alle interferenze con fonti di impatto elettromagnetico si rileva che non incrementano i rischi in quanto si riducono i volumi all'interno del lotto.</p>
ACQUA
<p>OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici</p> <p>Le acque di dilavamento dei parcheggi e dei piazzali dovranno essere opportunamente ispezionabili prima dell'eventuale immissione in corsi d'acqua.</p>
<p>OBIETTIVO: Risparmio idrico e riduzione consumi</p> <p>La normativa vigente e la programmazione sovraordinata gestiscono e tutelano il bilancio idrico. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici. Eventuali limitazioni di fornitura idrica da parte della rete di acquedotto pubblico per le quali non siano previsti interventi nel piano di investimenti del gestore, dovranno essere valutate soluzioni alternative attraverso accordi e convenzioni o comunque a carico del soggetto attuatore delle trasformazioni urbanistiche.</p>
<p>OBIETTIVO: Trattamento adeguato delle acque reflue</p> <p>La normativa vigente e la programmazione sovraordinata gestiscono e tutelano la qualità della depurazione e lo scarico fuori fognatura. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici. Eventuali limitazioni di capacità ricettiva da parte dei depuratori della rete di fognatura pubblica per le quali non siano previsti interventi nel piano di investimenti del gestore, dovranno essere valutate soluzioni alternative attraverso accordi e convenzioni o comunque a carico del soggetto attuatore delle trasformazioni urbanistiche.</p>

SUOLO E SOTTOSUOLO
<p>OBIETTIVO: Contenimento del consumo e gestione sostenibile del suolo</p>
<p>L'incremento di consumo di suolo negli ultimi anni è stato contenuto e concentrato nei centri abitati. La Legge Regionale 65/2014 sul governo del territorio e il PIT-PPR, a cui i nuovi strumenti urbanistici si conformano, disciplinano e limitano il consumo di suolo e promuovono la rigenerazione urbana.</p> <p>L'area è compresa nel territorio urbanizzato, è servita da strade e sottoservizi e circondata da edificazioni. Non si prevede consumo di nuovo suolo.</p>
<p>OBIETTIVO: Tutelare le aree agricole di pregio</p>
<p><i>Non pertinente con la variante in oggetto che riguarda un contesto urbanizzato ed edificato.</i></p>
<p>OBIETTIVO: Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico</p>
<p>Gli strumenti urbanistici vigenti definiscono la fattibilità degli interventi previsti dal punto di vista idraulico e geomorfologico. Il Comune è dotato di Piano della Protezione Civile.</p> <p>Non risultano previsioni del Piano della Protezione Civile interferenti con l'area oggetto della Variante. Per gli aspetti idraulici e geomorfologici si rimanda agli approfondimenti di settore a corredo degli strumenti urbanistici</p>
<p>OBIETTIVO: Ridurre la contaminazione del suolo</p>
<p>Il Comune di è interessato da procedimenti di bonifica, molti dei quali già chiusi. Non sono presenti Siti di bonifica di interesse nazionale o regionale. Il Comune è dotato di un Piano della Protezione Civile.</p> <p>Il sito da bonificare più vicino all'area oggetto di Variante ha iter chiuso e non è in anagrafe.</p>
ENERGIA
<p>OBIETTIVO: Risparmio energetico e riduzione consumi</p>
<p>Le nuove costruzioni dovranno rispettare le recenti normative nazionali e regionali in merito all'efficienza energetica e alla riduzione di produzione di CO₂. In particolare il DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 con il DL 63/2013 è stato modificato introducendo l'Art. 4-bis- "Edifici ad energia quasi zero" il cui primo comma indica che a partire dal 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, devono essere edifici a energia quasi zero. Dal 1° gennaio 2021 la predetta disposizione è estesa a tutti gli edifici di nuova costruzione. Le aree pubbliche dovranno essere dotate di illuminazione a led.</p> <p>Dovrà essere rispettata la normativa sulle fasce di rispetto da elettrodotti e metanodotti.</p>
<p>OBIETTIVO: Incremento energia prodotta da fonti rinnovabili</p>
<p>I nuovi incentivi all'efficientamento energetico stanno portando ad una nuova rapida crescita degli impianti fotovoltaici installati. Le normative vigenti prevedono misure volte a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili.</p> <p>Le nuove costruzioni dovranno rispettare le recenti normative nazionali e regionali in merito all'efficienza energetica e alla riduzione di produzione di CO₂.</p>
RIFIUTI
<p>OBIETTIVO: Riduzione della produzione di rifiuti e promozione di riuso e riciclaggio</p>
<p>Le aree dovranno essere dotate di sistemi per la raccolta differenziata dei rifiuti. Gli arredi urbani dovranno essere preferibilmente in materiali riciclati o riciclabili.</p>
<p>OBIETTIVO: Smaltire i rifiuti residui in condizioni di sicurezza</p>
<p>Non sono presenti impianti di smaltimento che interferiscono con l'area di intervento. Dovrà essere concordata con l'ente</p>

<p>gestore la modalità di ritiro rifiuti.</p>
<p>CLIMA</p>
<p>OBIETTIVO: Gestire il cambiamento climatico</p>
<p>Le nuove costruzioni dovranno rispettare le recenti normative nazionali e regionali in merito all'efficienza energetica e alla riduzione di produzione di CO2. Le alberature dovranno seguire le linee guida del PRQA e avere alta capacità di assorbimento di inquinanti atmosferici.</p>
<p>NATURA E BIODIVERSITA'</p>
<p>OBIETTIVO: Tutela e promozione della biodiversità</p>
<p>Il progetto prevede, seppur marginalmente, aree a verde e piantumazione di alberature e arbusti</p>
<p>OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E CULTURALE</p>
<p>BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</p>
<p>Il PIT-PPR individua e disciplina i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale. Il PTC e gli strumenti urbanistici vigenti disciplinano le emergenze paesaggistiche e culturali. L'area di intervento non interferisce con beni paesaggistici e culturali.</p>
<p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SOCIOECONOMICA</p>
<p>ASPETTI SOCIO-ECONOMICI</p>
<p>Il proponente rileva che l'attuale assetto presenta un maggior rischio di incidentalità rispetto all'assetto di progetto, in quanto la viabilità da cui avviene l'accesso è meno trafficata.</p>

4. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

L'Allegato 2 della LR 10/2010 individua, tra i contenuti del Rapporto Ambientale per i piani assoggettati a VAS, l'illustrazione del rapporto con altri pertinenti piani o programmi. Si riportano di seguito gli aspetti dei principali piani sovraordinati.

Piano di Indirizzo Territoriale – Piano Paesaggistico (PIT-PPR)

Dei numerosi elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico, approvato con DCR n.37 del 27/03/2015, si richiamano di seguito, dettagliandone alcuni contenuti in appendice, i principali documenti di riferimento:

- la disciplina del piano;
- la Scheda dell'Ambito di Paesaggio;
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La disciplina del piano è suddivisa in 3 titoli:

Il *Titolo 1* definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all'art. 5 gli elaborati del Piano (Cap. I).

Il *Titolo 2*, definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti strutturali, alla disciplina degli ambiti di paesaggio (Cap. I e II); definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti (Cap. III); definisce la disciplina del sistema idrografico (Cap. IV); definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, (Cap. VI); definisce le disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione e sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni generali (Cap. I), che riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale, dell'accoglienza in relazione all'offerta di residenza urbana intesa nella sua unitarietà di offerta residenziale qualificata, offerta turistica qualificata, offerta di servizi qualificati con particolare riferimento alla cultura; definisce alcuni progetti di paesaggio (Cap. II).

La Scheda dell'Ambito di Paesaggio

La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa,
3. Invarianti strutturali,
4. Interpretazione di sintesi,
5. Indirizzi per le politiche,
6. Disciplina d'uso.

Di particolare importanza sono gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive correlate: in appendice sono sintetizzati gli indirizzi e le direttive che hanno attinenza con il territorio comunale.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il Piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;
- Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;
- Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:
 - Sezione 1- Identificazione del vincolo
 - Sezione 2- Analitico descrittiva del vincolo
 - Sezione 3- Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
 - Sezione 4 – Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Coerenza con la disciplina dei beni paesaggistici

Le previsioni oggetto di Variante non riguardano aree soggette a vincoli per beni paesaggistici.

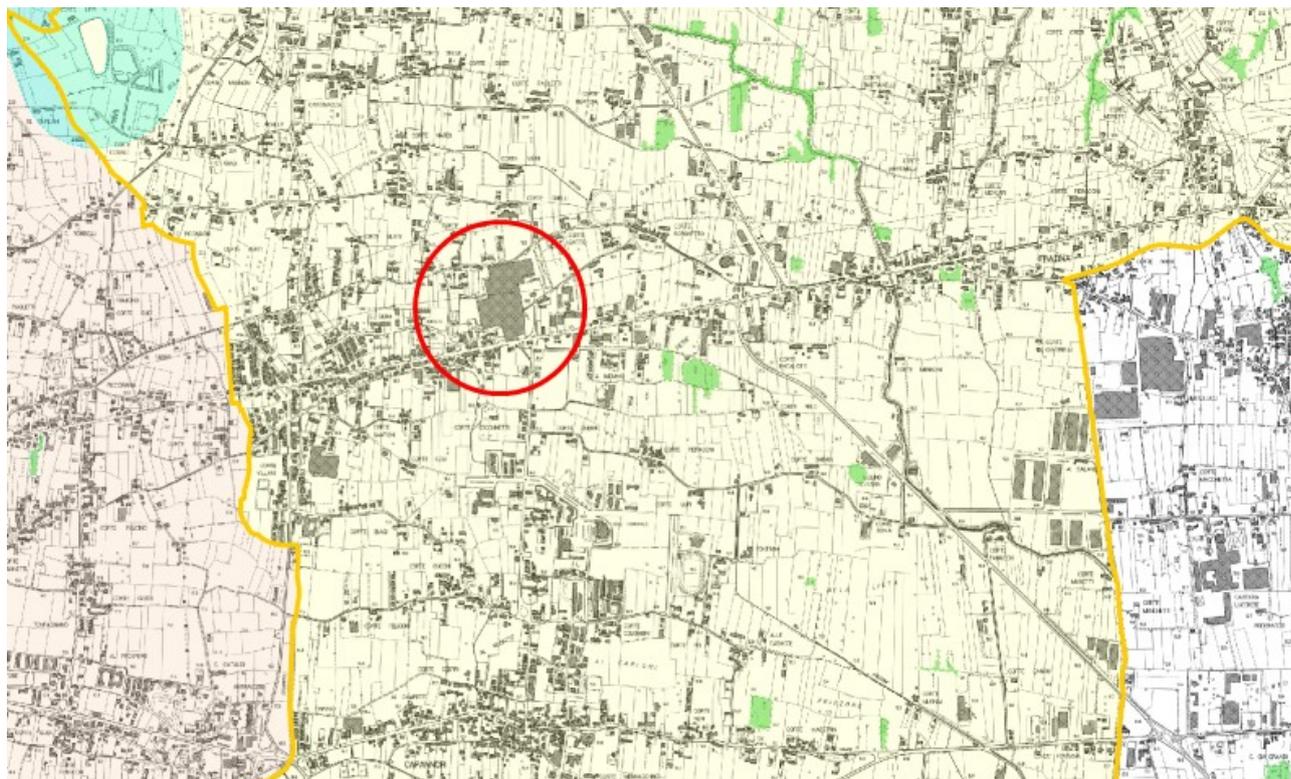


Figura 9: Beni paesaggistici e culturali - assenza di interferenze

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

La coerenza del Regolamento Urbanistico con il PTC è mediata dal PS, che detta gli indirizzi e le prescrizioni al RU.

Le Condizioni di fragilità del territorio previste dal PTC sono coerenti stante la minor volumetria prevista e il rispetto della normativa sulla Pericolosità idrogeologica e sismica.

Gli Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale del PTC sono in coerenza con la previsione stante il miglioramento delle condizioni di viabilità e sosta rispetto allo stato attuale.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato con DPCM del 26 ottobre 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. Con Legge 221/2015 è stata definita la nuova configurazione del Distretto che comprende i bacini dell'Arno, Serchio, Magra, bacini regionali liguri e toscani. La direttiva europea 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 ("Direttiva Alluvioni") istituisce un quadro comunitario per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione. L'Italia ha recepito la direttiva con il D. Lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010, il quale assegna alle Autorità di bacino distrettuali la competenza per l'individuazione delle zone a rischio potenziale di alluvioni, per la redazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni -PGRA- (parte a). Il Decreto assegna invece alle Regioni la predisposizione della parte dei Piani di Gestione relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile (parte b).

Il PGRA è stato aggiornato nella seduta del 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 26) del nuovo Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Mappe e Disciplina di piano che sono pertanto attualmente efficaci).

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262.

Indirizzi del PGRA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
<p>il combinato disposto del PGRA e della Legge Regionale 41/2018 definisce la condizioni di fattibilità degli interventi urbanistici ed edilizi</p>	<p><i>E' stata adottata la "Variante generale funzionale all'adeguamento del PAI del fiume Serchio al Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale" per la parte relativa alla pericolosità idraulica e delle correlate misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 65 comma 7 del d.lgs. 152/2006. Dalla data di adozione della Variante generale PAI trovano immediata applicazione nel bacino del fiume Serchio, come misure di salvaguardia, la disciplina di Piano e le mappe di pericolosità.</i></p> <p>Le previsioni della Variante devono rispettare le condizioni di fattibilità del RU .</p> <p>Si raccomanda l'accumulo delle acque piovane per un riutilizzo a fini irrigui e antincendio, per quanto riguarda le acque raccolte dalle coperture dei fabbricati. Si raccomanda anche, salvo documentate motivazioni tecniche, l'utilizzo di sistemi di drenaggio urbano sostenibile in particolare per le aree di sosta e di viabilità.</p> <p>Nella progettazione degli interventi si dovrà tenere conto delle prescrizioni inserite nella scheda di fattibilità dello strumento urbanistico e della normativa vigente in particolare in presenza di reticolo idrografico minore all'interno del lotto e per la compensazione dei volumi d'acqua prodotti in surplus per effetto della riduzione di permeabilità dei suoli a seguito della realizzazione dell'intervento di edificazione ed urbanizzazione in progetto.</p> <p>La variante ricade nell'art.3 c.2 del DPGR 5/R/2020 "b) varianti alla disciplina degli strumenti urbanistici comunali che non comportano incremento di volume o di superficie coperta degli edifici;"</p>

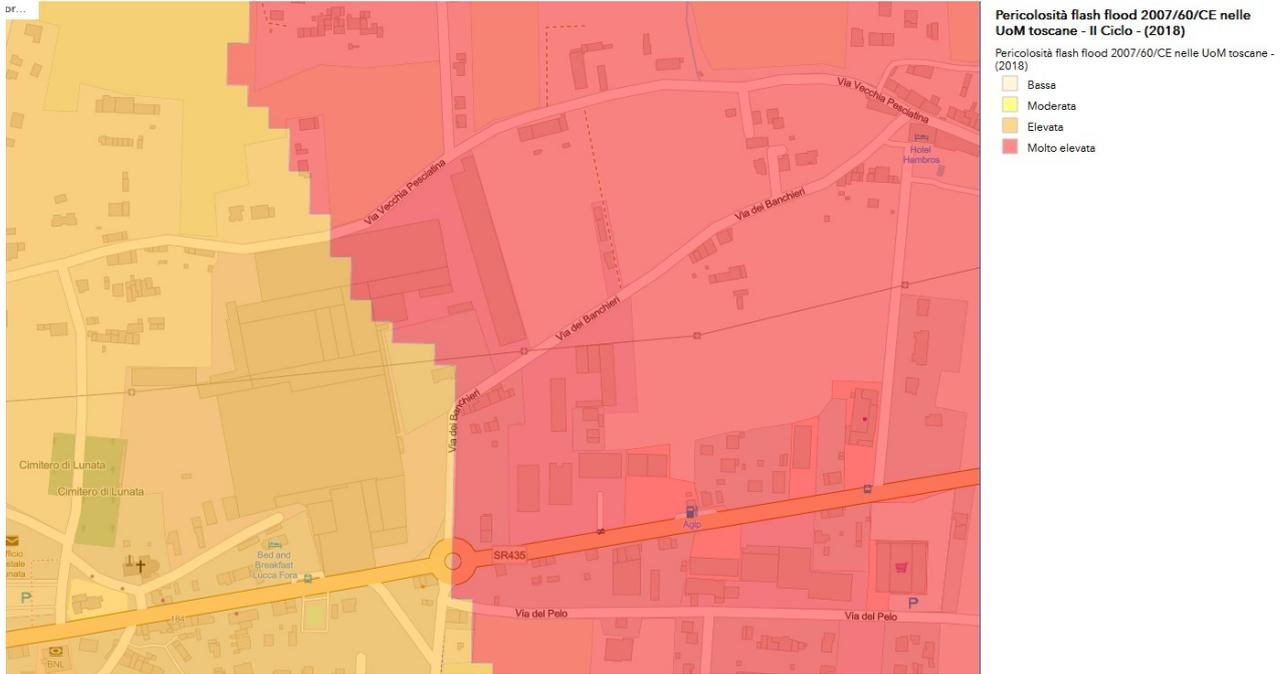


Figura 10: Estratto PGRA Adottato – Flash Flood

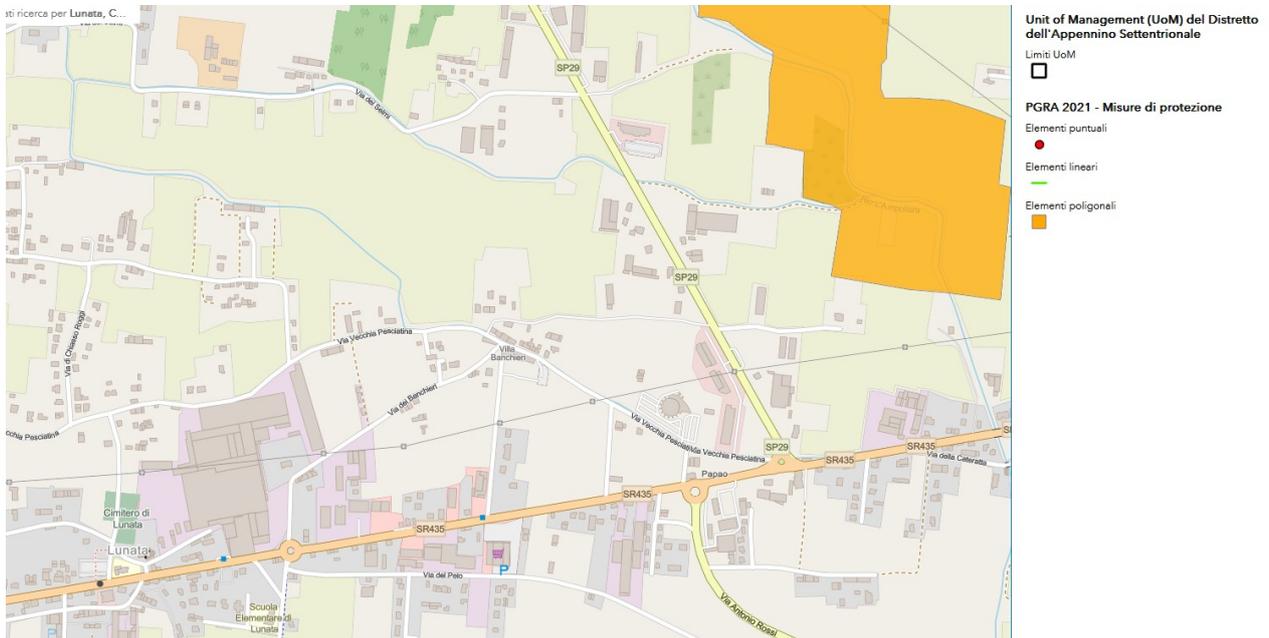


Figura 11: Estratto PGRA adottato – misure di protezione



Figura 12: Estratto PGRA adottato – pericolosità da alluvione

Piano Stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico (PSRI)

Il PSRI del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), ha come principale oggetto l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti. Il PSRI è disponibile all'indirizzo https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=4848.

Indirizzi del PSRI per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti	Non sono presenti interventi strutturali di mitigazione che comportano vincolo sulle aree oggetto di variante

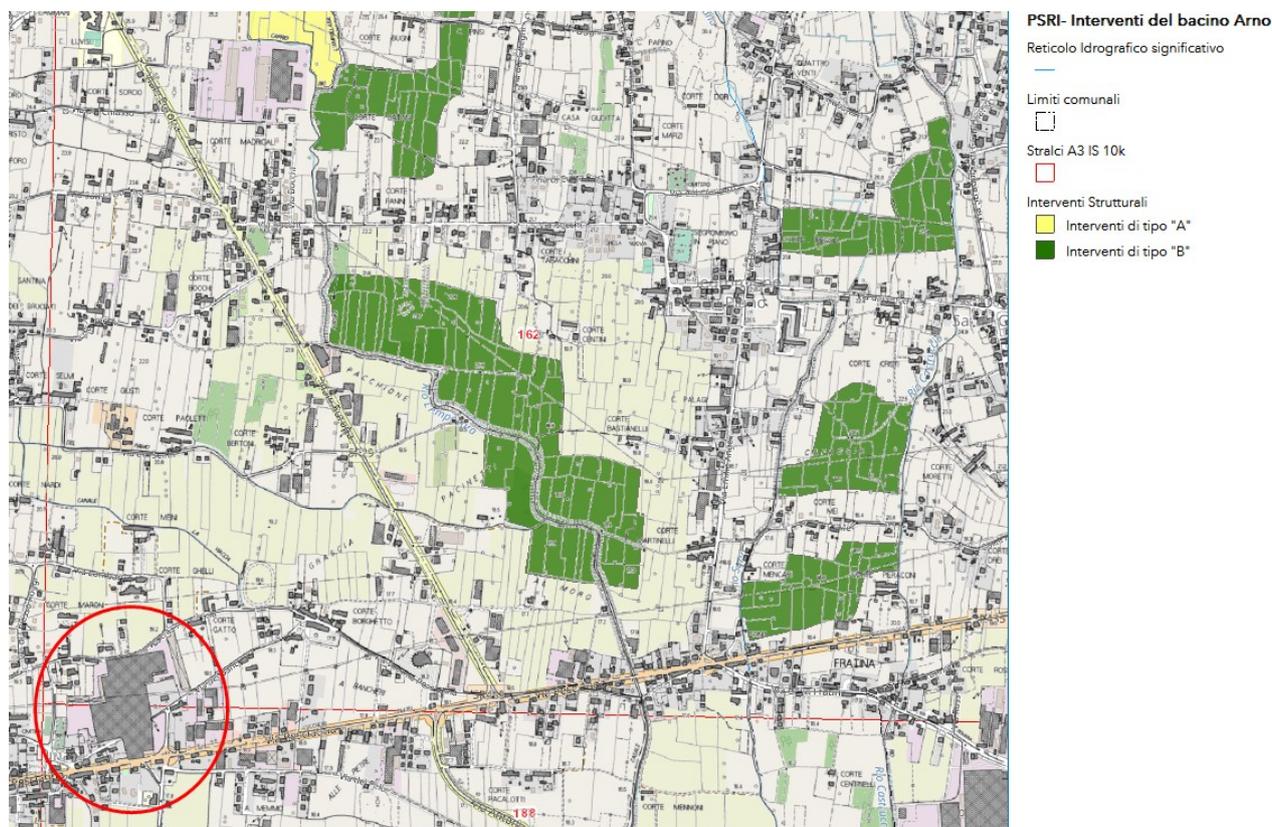


Figura 13: Estratto PSRI

Piano Stralcio Assetto Idrogeologico parte geomorfologica (PAI Frane Serchio e PAI Dissesti distrettuale)

Le cartografie relative alle aree a pericolosità da frana costituenti la Variante al Piano di Bacino del Serchio Stralcio "Assetto Idrogeologico" Primo aggiornamento – sono state adottate il giorno 8 marzo 2013 con delibera n. 174 e approvate con DPCM 26/07/2013. Le principali novità attengono alla copertura completa del territorio del bacino in scala 1.10.000 ed al recepimento in cartografia di diversi fenomeni franosi avvenuti durante i più recenti eventi alluvionali.

Il "Piano di bacino, Stralcio Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (P.A.I.) - 2° aggiornamento" è stato adottato con delibera della CIP di questa Autorità n. 15 del 18/11/2019 con relative misure di salvaguardia (denominato PAI Serchio adottato – parte geomorfologica). Le norme applicabili alle aree a pericolosità geomorfologica e da frana sono quelle del testo coordinato, indicato nella citata deliberazione di CIP n. 15/2019, e pubblicate all'indirizzo http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3512. Tale testo contiene anche disposizioni generali di carattere procedurale, nonché di prevenzione ambientale relative alle aree di Ripafratta e Filettole (comuni di San Giuliano Terme e Vecchiano) e del Lago di Massaciuccoli.

Il PAI "frane" è lo strumento del Piano di Bacino per l'individuazione delle aree a pericolosità da frana, e impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l'analisi del territorio.

Benchè non vigente, con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica", denominato PAI dissesti, che riguarda il territorio dei bacini del fiume Arno, del fiume Serchio e degli altri bacini della Toscana. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 9 del 13 gennaio 2020 del comunicato di adozione del Progetto di Piano, ha preso avvio la fase di consultazione e osservazione. Una volta approvato, pur assicurando una coerenza con il passato introdurrà novità rispetto al Piano di Bacino del Fiume Serchio per l'unificazione della normativa a livello di distretto.

Indirizzi del PAI FRANE per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
<p>impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l'analisi del territorio. Definisce la condizioni di fattibilità degli interventi urbanistici ed edilizi</p>	<p>Per la conformità al Piano Dissesti adottato, nelle more dell'approvazione dello stesso PAI Dissesti deve essere prescritta la necessaria conformità anche al PAI Frane del Serchio.</p>

Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (“PAI Frane”)

Le cartografie relative alle aree a pericolosità da frana costituenti la Variante al Piano di Bacino del Serchio Stralcio “Assetto Idrogeologico” Primo aggiornamento – sono state adottata il giorno 8 marzo 2013 con delibera n. 174 e approvato con DPCM 26/07/2013. Le principali novità attengono alla copertura completa del territorio del bacino in scala 1.10.000 ed al recepimento in cartografia di diversi fenomeni franosi avvenuti durante i più recenti eventi alluvionali.

Il PAI “frane” è lo strumento del Piano di Bacino per l'individuazione delle aree a pericolosità da frana, e impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l'analisi del territorio. con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il “Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica” (Progetto “PAI Dissesti geomorfologici”) e che tale piano, una volta completato il procedimento di formazione e approvazione definitiva, costituirà l'unico elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione, in sostituzione del vigente PAI.

I suddetti piani di bacino per la tutela geomorfologica del territorio sono consultabili ai link:

https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=3487 (PAI Arno)

<https://geodataserver.appenninoseptentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=72f02517284e4c5ba2f8a5310eff44e1> (consultazione mappe pericolosità geomorfologiche)

http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=5734 (Progetto PAI Dissesti)

Il Comune, ai fini della tutela geomorfologica del territorio, rispetto al PAI ancora vigente è chiamato a verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti dello strumento urbanistico con la vigente disciplina di PAI

(http://www.appenninoseptentrionale.it/rep/distretto/pai/PAI_Arno_Norme&Allegati_estratto_GU_248_20051024.pdf).

Indirizzi del PAI FRANE per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
<p>impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l'analisi del territorio. Definisce la condizioni di fattibilità degli interventi urbanistici ed edilizi</p>	<p>La variante ricade nell'art.3 c.2 del DPGR 5/R/2020 "b) varianti alla disciplina degli strumenti urbanistici comunali che non comportano incremento di volume o di superficie coperta degli edifici;"</p>

Piano di Gestione delle Acque (PdGA)

“Il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE, direttiva quadro sulle acque, recepita a livello nazionale con il D.lgs. n. 152/2006. La direttiva istituisce un quadro di azione comunitaria in materie di acque, anche attraverso la messa a sistema una serie di direttive in materia previgenti in materia, al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento e migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle aree umide sotto il profilo del fabbisogno idrico.

A tal fine la direttiva prevede un preciso cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati – il buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei ed aree protette connesse – individuando nel Piano di Gestione delle Acque (PdG) lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui dare applicazione ai precisi indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico, definito come “area di terra e di mare costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi”. Altra caratteristica del PdGA è che lo stesso trova in buona misura attuazione attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat, ecc...) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque Regionali.

La pianificazione delle acque è articolata in tre cicli sessennali con scadenze al 2015, 2021 e 2027.

Negli anni i contenuti della direttiva sono stati ampliati e integrati con numerosi atti di indirizzo afferenti, tra l'altro, ad aspetti più strettamente riferiti alla gestione quantitativa delle acque, anche in relazione ai cambiamenti climatici, e dalla entrata in vigore di ulteriori direttive, tra cui, in particolare la “direttiva alluvioni” e la “marine strategy”. Il rapporto con le altre pianificazioni (anche pianificazioni che prevedono l'utilizzo di risorsa, ad esempio i piani di ambito e i piani di sviluppo rurale) è stato reso più forte attraverso i meccanismi di accesso ai finanziamenti europei (la così detta condizionalità ex ante).

In Italia il percorso pianificatorio ha preso avvio nel 2009, in assenza della riforma delle Autorità distrettuali, riforma compiuta nel corso del 2017 e che tra l'altro ha visto la modifica territoriale dei distretti come previsti dal D.lgs. n. 152/2006.

Il Piano 2021/2027 quindi è articolato su un territorio diverso rispetto a quello dei due primi cicli pianificatori.

Il Piano di Gestione delle Acque è, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, il “piano direttore” per tutto quello che concerne la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, con la finalità del raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e delle aree protette connesse.

Il Piano 2016-2021 costituisce l’aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell’Appennino Settentrionale (II ciclo) ed è il Piano ad oggi vigente in Toscana ad eccezione del bacino del Serchio, che confluirà nel Piano distrettuale 2021-2026.

Il Piano è stato adottato nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 17 dicembre 2015 e approvato in via definitiva nel successivo Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 .

Nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017 e’ stato quindi pubblicato il DPCM di approvazione dell’aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell’Appennino Settentrionale.” (Fonte AdB Distrettuale Appennino Settentrionale).

Con delibera n. 22 del 29 dicembre 2020 la Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale è stato adottato il secondo aggiornamento del PGA 2021-2027 - terzo ciclo - del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale.”

Il PGA è stato aggiornato nella seduta del 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l’adozione (deliberazione n. 25) del nuovo Piano di Gestione delle Acque 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l’applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Indirizzi di Piano, “Direttiva Derivazioni” e “Direttiva Deflusso Ecologico”, attualmente efficaci).

Il PGA adottato è disponibile all’indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904.

La “Direttiva Derivazioni” con mappa di zone di intrusione salina (IS) e aree di interazione acque superficiali/acque sotterranee è disponibile all’indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558.

La “Direttiva Deflusso Ecologico” è disponibile all’indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1561 ;

Di seguito si riportano le misure del PdG pertinenti rispetto agli strumenti urbanistici comunali di cui si verifica la coerenza:

Oggetto Misura	Verifica di coerenza
Interventi di incremento efficacia di depurazione.	Vedi coerenza con PASII
Interventi relativi a realizzazione nuovi invasi.	Vedi coerenza con PASII
Indagini ambientali.	Non pertinente
Interventi di manutenzione e completamento della rete fognaria.	Vedi coerenza con PASII
Interventi di incremento efficacia depurazione industriale.	Vedi coerenza con PASII
Interventi per il miglioramento dell’approvvigionamento acquedottistico.	Vedi coerenza con PASII
Rinaturalizzazione e tutela del Padule di Fucecchio.	Pertinente territorialmente: non interferisce
Norme di attuazione del Piano di Bilancio Idrico	Vedi coerenza con PBI
Piano d’Ambito per il Servizio Idrico Integrato AIT	Vedi coerenza con PASII
Piano di interventi del PGRA	Vedi coerenza con PGRA
Piano attività del Consorzio di Bonifica	Vedi coerenza con PACB
Azioni di miglioramento di gestione della risorsa idrica. Disposizioni per la riduzione dei consumi di acqua prelevata ad uso diverso dal potabile	Vige il Regolamento 16 agosto 2016, n. 61R
Disciplina degli obblighi concernenti la misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica.	Vige il Regolamento 21 aprile 2015, n. 51R
Limitazioni quantitative e gestionali relative a utilizzazione degli effluenti zootecnici.	Vige il Regolamento 8 settembre 2008, n. 46/R
Programma straordinario degli interventi strategici Risorsa Idrica PAER	Vedi coerenza con PAER
Azioni di risposta della Regione Toscana alla Richiesta della Commissione Europea sull’attuazione della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati)	Assenza di aree verificata http://www.regione.toscana.it/-/aree-a-specifica-protezione <ul style="list-style-type: none"> Zona circostante al Lago di Massaciuccoli nel bacino del fiume

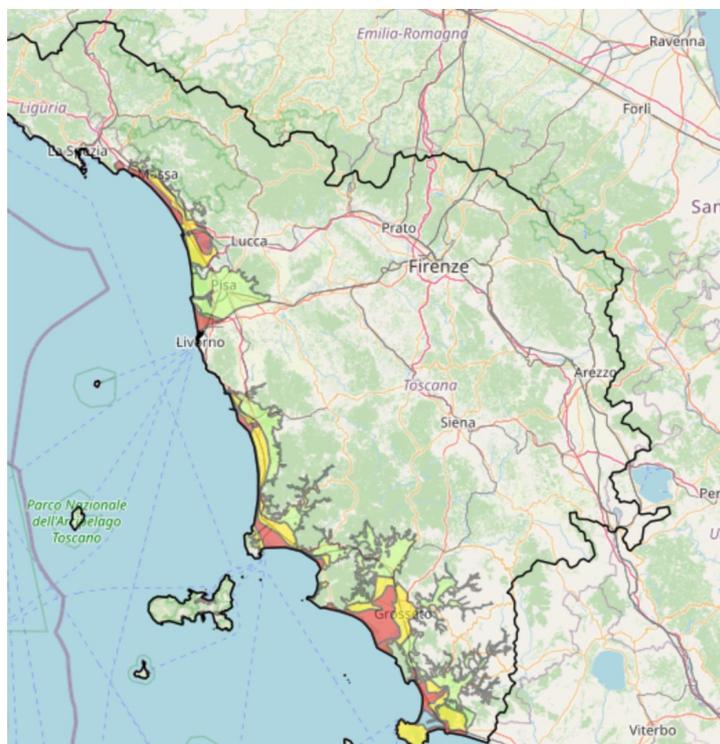
Oggetto Misura	Verifica di coerenza
	<p>Serchio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona del canale Maestro della Chiana nel bacino nazionale del fiume Arno • Zona costiera tra San Vincenzo e la fossa Calda nel bacino regionale del Toscana Costa • Zona costiera della laguna di Orbetello e del lago di Burano nel bacino regionale dell'Ombro • Zona costiera tra Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci nel bacino regionale del Toscana Costa
Interventi di risanamento dei siti inquinati. Piano regionale delle Bonifiche. Regione Toscana	Vedi coerenza con PRB
Misure relative ai siti Natura 2000	Non interferisce con Siti Natura 2000
Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	Vedi coerenza con PSR
Misure dei Progetti LIFE (interventi pilota Cornia)	Non pertinente territorialmente

Il Piano risulta coerente con il PGA nella misura in cui le nuove previsioni edilizie e urbanistiche non comportano deterioramento della qualità delle acque e non ostacolano il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalle misure del PGA. Specifici indirizzi per gli strumenti urbanistici comunali sono contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) che attua a livello regionale il PGA distrettuale.

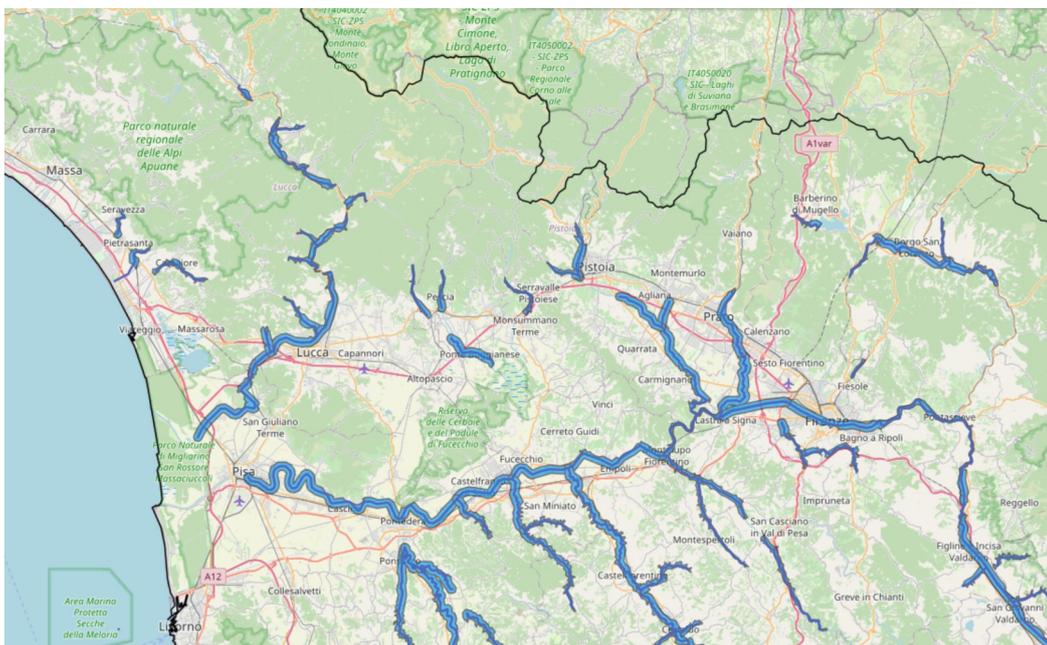
Si esaminano di seguito aspetti di dettaglio inerenti alla coerenza con il PGA.

Intrusione salina

Il Comune non ricade in area affetta dal fenomeno di intrusione salina.



Interferenze acque superficiali – acque sotterranee



Fabbisogno idropotabile

L'intervento prevede una riduzione di volumi edificati. Eventuali impianti di irrigazione dovranno basarsi su sistemi di recupero acque piovane.

Carico idrico e carico organico

L'intervento prevede una riduzione di volumi edificati.

In caso di insufficiente capacità del sistema pubblico di depurazione, se non sono previste opere di miglioramento nel piano degli interventi dell'ente gestore, dovranno essere concordati interventi convenzionati sulle reti pubbliche o sistemi di scarico fuori fognatura, nel rispetto del DPGR n. 46/R/2008.

Rispetto dei punti di approvvigionamento idropotabile

L'area non ricade nelle fasce di rispetto dei punti di approvvigionamento idropotabile.

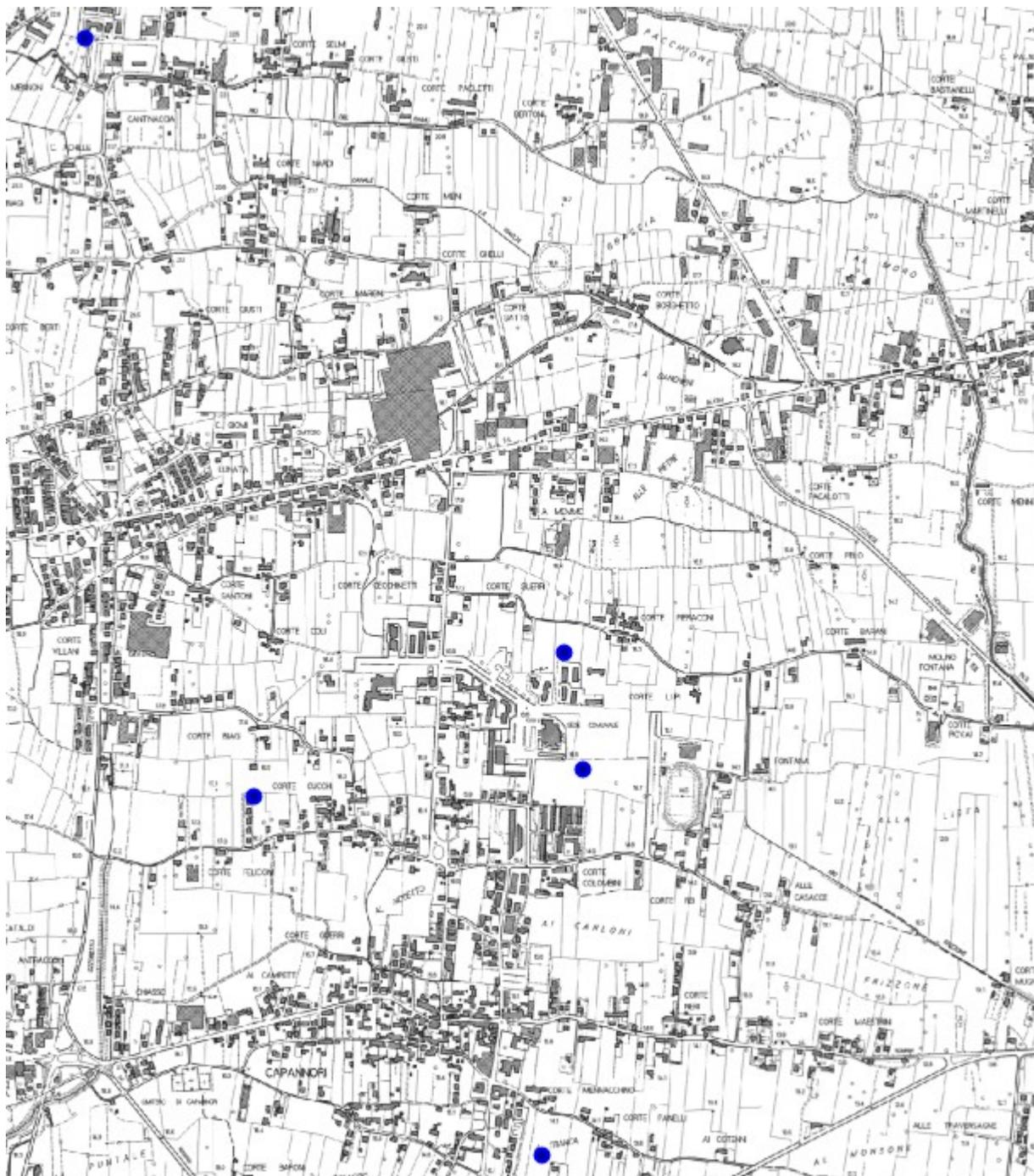


Figura 14: captazioni idropotabili - assenza di interferenze fonte Sira Arpat

Piano Bilancio Idico (PBI)

Piano Bilancio Idico (PBI) dell'Arno ha come obiettivo garantire l'equilibrio e la continuità dei volumi entranti, uscenti ed invasati nel bacino superficiale e idrogeologico, al netto delle risorse necessarie per la conservazione degli ecosistemi acquatici ed dei fabbisogni per i diversi usi. È l'indispensabile strumento conoscitivo su cui fondare la gestione della risorsa idrica nonché la base scientifica sulla quale costruire, all'interno dei Piani di Tutela, le analisi, gli studi previsionali e le strategie volte al perseguimento degli obiettivi di qualità e più in generale i programmi e le azioni di governo del territorio a scala poliennale.

Fornisce inoltre gli strumenti per la regolazione amministrativa dei prelievi, sia superficiali che sotterranei, in un quadro tecnico chiaro ed unitario.

Il bilancio idrico, derivando dal bilancio idrologico, è costituito sulla base di dati naturali a cui vanno aggiunti i dati derivanti dagli usi antropici. All'interno del bilancio è contenuta inoltre una componente di natura vincolistica, destinata alla tutela ambientale delle acque superficiali, il deflusso minimo vitale (dmv), ossia quella portata che deve essere mantenuta in tratti omogenei del corso d'acqua al fine di garantire il mantenimento delle biocenosi tipiche locali e la salvaguardia dell'equilibrio morfologico e delle caratteristiche fisico chimiche delle acque.

Indirizzi del PBI per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Garantire il Deflusso Minimo Vitale	Non pertinente. Eventuali attingimenti dovranno essere eventualmente autorizzati dagli enti competenti.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall'art. 48 dello statuto.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PdGA o PdG), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PdGA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

La pianificazione della tutela delle acque e delle risorse idriche definita a livello comunitario dalla WFD persegue obiettivi ambiziosi così sintetizzabili:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, ed il ripristino di corrette condizioni idrologiche ed idromorfologiche, raccordandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta " direttiva alluvioni " ed il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed impedirne l'aumento;

- raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza sessennale, 2021, 2027.

Il Piano di Gestione Acque di ogni distretto idrografico è piano stralcio del piano di bacino, ai sensi dell' art. 65 del D.Lgs 152/2006, per quanto riguarda la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche.

E' quindi il riferimento per la pianificazione operativa di dettaglio per la tutela delle acque a livello di singolo corpo idrico, da perseguirsi attraverso il PTA, la cui elaborazione, approvazione ed attuazione è demandata alla Regione.

Il PTA garantisce lo snodo di raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale, traducendo sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani di gestione con disposizioni di dettaglio adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazione locali, anche attraverso le risultanze di una più accurata comparazione tra costi previsti/sostenuti e benefici ambientali ottenuti/ottenibili. (Fonte: Sito web Regione Toscana)

Il vigente Piano di Tutela delle acque approvato con DCRT n. 6/2005 al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:

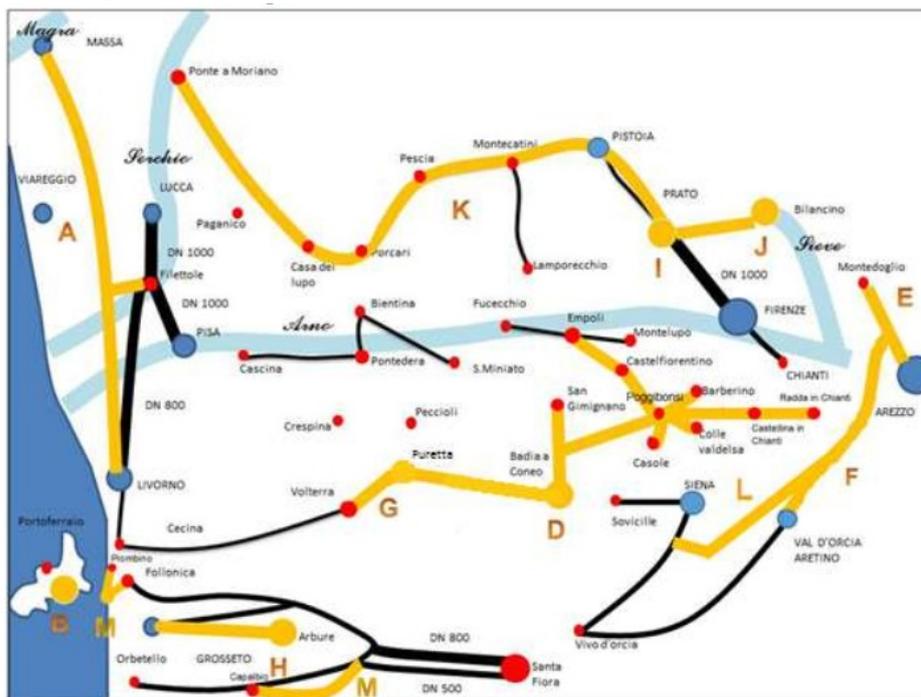
i Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:

Indirizzi del PTA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
- richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;	Intervento puntuale in area urbanizzata – da verificare con enti gestori del servizio idrico

<p>- individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;</p>	<p>Intervento puntuale in area urbanizzata – da verificare con enti gestori del servizio idrico</p>
<p>- prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;</p>	<p>Intervento puntuale in area urbanizzata – da verificare con enti gestori del servizio idrico</p>
<p>- prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;</p>	<p>L'irrigazione delle aree a verde e antincendio dovrà essere sostenuta con acqua non proveniente da pubblico acquedotto, dando preferenza a riciclo di acque</p>
<p>- imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;</p>	<p>Prescritto</p>
<p>- prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.</p>	<p>Prescritto</p>

Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII)

Il Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII) è stato approvato dall'Autorità Idrica Toscana (AIT) con Delibera n. 7 del 31 marzo 2016. Il Piano di Ambito rappresenta lo strumento mediante il quale l'AIT definisce criticità, obiettivi e i macro interventi da realizzare per mantenere e migliorare la gestione del Servizio Idrico Integrato toscano e le regole per addvenire, volta per volta, alla miglior scelta di programmazione operativa per orientare gli investimenti verso i livelli obiettivo da raggiungere. Definisce i contenuti del Programma degli Interventi dei singoli gestori del servizio idrico integrato (PdI) che traspone in interventi specifici e di dettaglio i contenuti del Piano d'Ambito (PdA) dell'Autorità Idrica Toscana in relazione anche a valutazioni legate alle tariffe effettivamente sostenibili e agli strumenti finanziari effettivamente disponibili. In tal senso tali elementi sono valutati, sia in fase di affidamento che negli affidamenti in essere, nei piani economici finanziari (PEF). Inoltre definisce gli Interventi strategici per l'approvvigionamento idrico (capitolo 8 pag. 334 del Piano d'Ambito):



Indirizzi del PASII per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
- interventi strategici per il servizio idrico	Non sono presenti previsioni urbanistiche
- interventi previsti dal Programma degli interventi	Non sono presenti previsioni urbanistiche

Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB)

Le attività del Consorzio sono programmate nel "Piano delle Attività di Bonifica", istituito dall'art. 26 della L.R. n. 79/2012, che definisce:

- a) le attività di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione e delle opere di bonifica, nonché delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria;
- b) le attività di manutenzione straordinaria delle opere di bonifica;
- c) le attività di esercizio e vigilanza sulle opere di bonifica;
- d) le attività, a supporto delle province, di manutenzione ordinaria delle opere idrauliche di seconda categoria;
- e) le nuove opere pubbliche di bonifica e le nuove opere idrauliche di quarta e quinta categoria da realizzare nell'anno di riferimento;

f) le attività di manutenzione straordinaria delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria.

Al fine dell'approvazione del Piano delle Attività di Bonifica, ai sensi dell'art. 25 della LR 79/2012, il Consorzio di Bonifica approva ed invia alla Giunta Regionale, entro il 30 settembre di ciascun anno, la proposta concernente le opere e le attività da realizzare nell'anno successivo, con l'indicazione delle relative priorità e delle risorse consortili da destinare alle medesime, ove dovute.

Indirizzi del PACB per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Nuove opere di bonifica e nuove opere idrauliche da realizzare	Dovrà essere verificata la necessità di eventuali compensazioni e mitigazioni per il rischio idraulico. Le aree scoperte dovranno essere lasciate a verde o usando sistemi di drenaggio urbano sostenibile
Tra le novità principali della L.R. 79/2012 c'è l'individuazione, da parte del Consiglio Regionale, del reticolo di gestione, cioè di tutti i corsi d'acqua che verranno affidati in gestione ai Consorzi di Bonifica (art.22, lettera e, L.R. 79/2012)	L'area non interferisce con il reticolo di gestione di cui alla LR 79/2012.

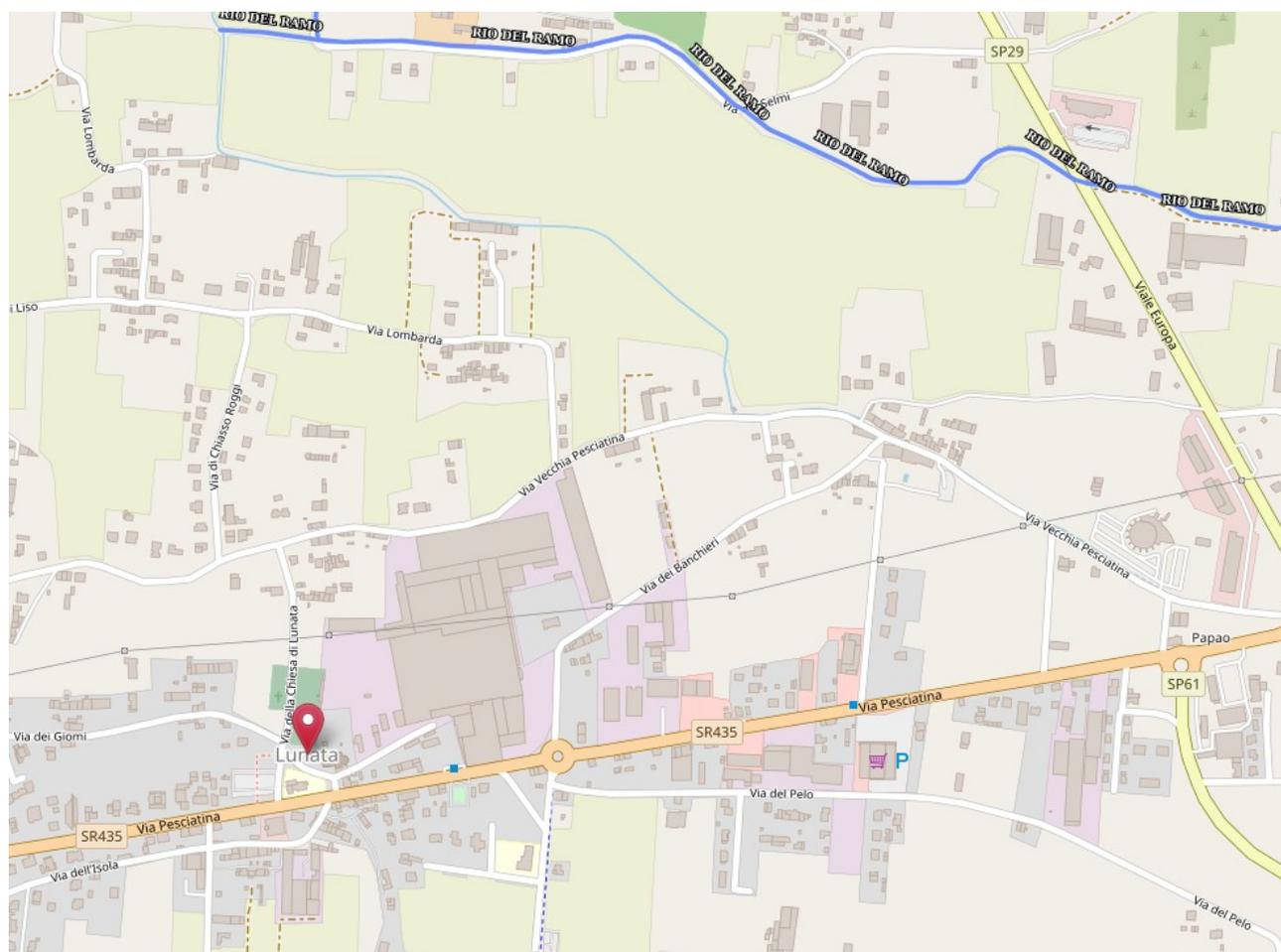


Figura 15: Reticolo di gestione - Fonte: https://geoportale.lamma.rete.toscana.it/difesa_suolo/#/viewer/openlayers/265

Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer), istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015. Il Paer si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio Pier (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del Praa (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette. (Fonte: sito web Regione Toscana). Gli allegati del PAER specificano le aree idonee e disciplinano l'installazione di impianti di produzione di energia eolica, solare e da biomasse.

Obiettivi specifici PAER	Verifica di coerenza
A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.	Vedi coerenza PRQA
A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (condizioni di fattibilità ambientale)
A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (condizioni di fattibilità ambientale)
B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (Studio di incidenza)
B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.	Non pertinente
B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.	Vedi coerenza PGRA e PAI Frane
B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (condizioni di pericolosità/fattibilità sismica)
C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.	Vedi coerenza PRQA
C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.	Vedi coerenza PCCA
C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	Non presenti aziende a rischio di incidente rilevante sul territorio comunale
D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.	Vedi coerenza PRB
D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	Vedi coerenza PTA, PBI, PASII

Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)

E' lo strumento di programmazione unitaria approvato con DCRT n.94/2014 attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione la dotazione impiantistica prevedendo in maniera puntuale e specifica :

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa);

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti, garantendo in particolare il rispetto delle condizioni per il conferimento in discarica dei rifiuti previsti dalla Circolare del Ministro Orlando (prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013).

Obiettivi fissati al 2020:

“Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.

Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.

Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione, contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.

Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche".

Bonifiche. Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di ripermenziazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento” (Fonte: Regione Toscana)

Indirizzi del PRB per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Per i siti da bonificare di interesse nazionale la competenza è esclusivamente ministeriale e, per gli ex-SIN, regionale. In questo caso l'approvazione dei progetti avviene (articolo 242 del d.lgs. 152/06) a seguito di Conferenza di Servizi fra i soggetti competenti; essa sostituisce visti, pareri, autorizzazioni e costituisce, per gli interventi finalizzati alla bonifica, variante urbanistica.	Non comporta previsioni urbanistiche
localizzazione di altri Siti da bonificare presenti sul territorio comunale	non pertinente
localizzazione di siti per la gestione e il trattamento di rifiuti esistenti e di progetto	non pertinente

Siti interessati da procedimenti di bonifica

Dalla consultazione degli open data della Regione Toscana (geoscopio) l'area non risulta interessata da procedimenti di bonifica. Il sito più vicino ha iter chiuso e non è in anagrafe. Dal SIT Comunale risulta però presente un ulteriore sito LU 1192 non in anagrafe con iter aperto ,presso le Poste di via dei Giomi. Dovranno essere verificate le assenze di interferenze in sede di progettazione.

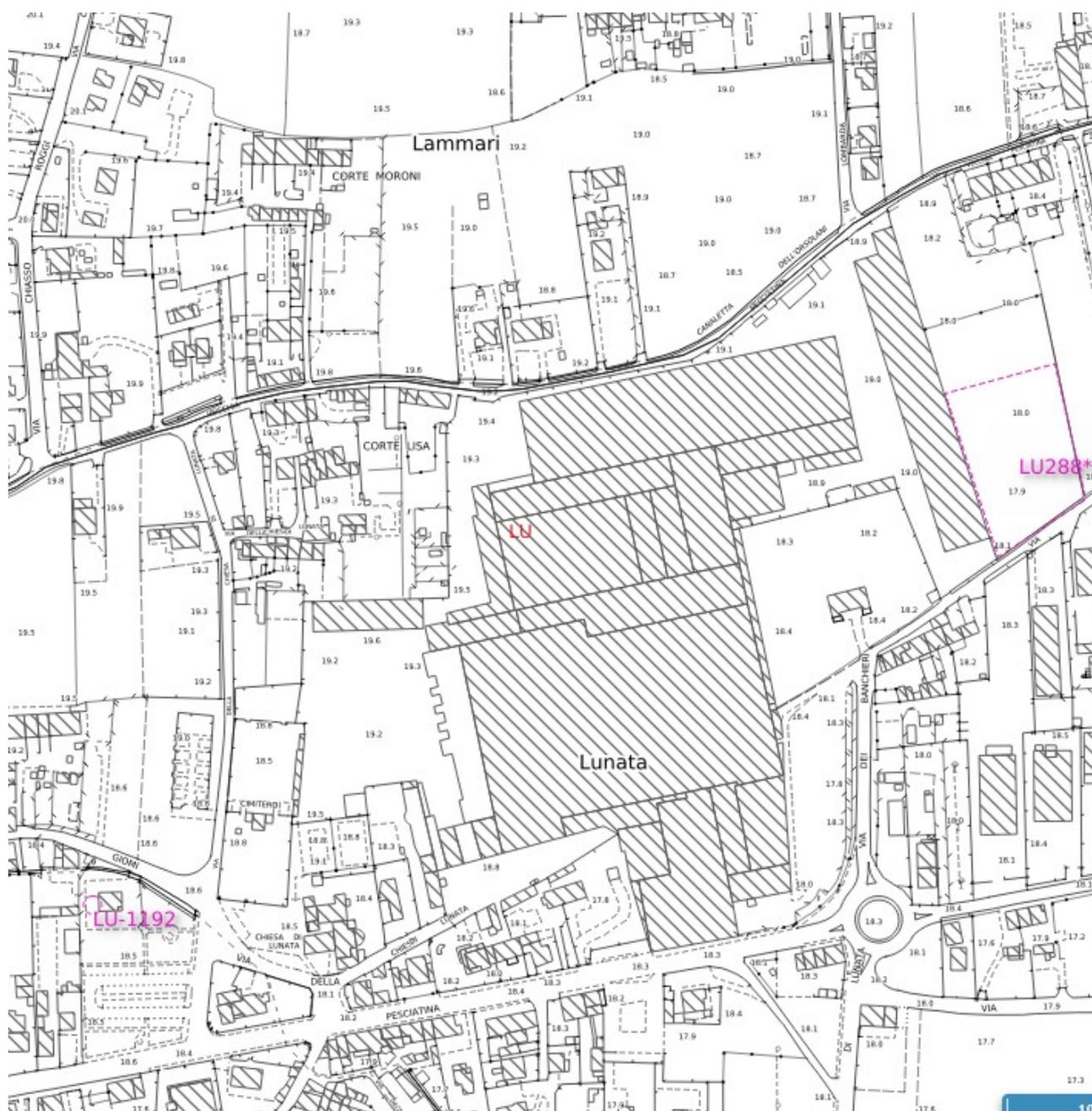


Figura 16: Estratto sit comunale su sisbon



Figura 17: siti interessati da procedimenti di bonifica
<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/infrastrutturepresidi.html>

Siti interessati da procedimenti di bonifica

- non in anagrafe/ter chiuso
- non in anagrafe/ter attivo
- in anagrafe/ter chiuso
- in anagrafe/ter attivo
- sconosciuto

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 (PSR)

“Con il Psr 2014-2020 la Regione Toscana sostiene lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale, attivando risorse pubbliche per oltre 949 milioni di euro destinati a incentivi economici e agevolazioni finanziarie.

Sono sei le priorità che l'Unione europea ha stabilito per la politica di sviluppo rurale:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
2. potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali” (Fonte Regione Toscana)

Le misure e sottomisure del PSR per l'impiego delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Psr Feasr 2014-2020), di cui si verifica la coerenza, sono le seguenti:

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
1.- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze		Non pertinente
	1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione		
	1.3 - Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali		
2- Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza		Non pertinente
	2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti		
3- Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità		Non pertinente
	3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno		
4- Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1- Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Non pertinente

		4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore	Non pertinente
		4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole	Non pertinente
		4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole	Vedi conformità PTA PBI PASII
		4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Vedi conformità PAER
		4.1.6 Miglioramento della redditività e competitività aziende agricole – strumenti finanziari	Non pertinente
	4.2- Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2.1 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
		4.2.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo prodotti agricoli - strumenti finanziari	
	4.3- Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3.1 - Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
		4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
	4.4- Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4.1 - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
4.4.2 - Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche		Vedi conformità PTA PBI PASII	
5- Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1 - Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	Vedi conformità PGRA e PAI Frane	
	5.2 - Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati		

	da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici		
6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1- Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
	6.4- Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4.1- Diversificazione delle aziende agricole	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
		6.4.2- Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali	Vedi conformità PAER
7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1- Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		
	7.2 Sostegno a investimenti nella creazione, il miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico		
	7.3- Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1- Sostegno alla forestazione e all'imboschimento		Vedi conformità PAER
	8.3- Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		Il Catasto Incendi individua le aree percorse dal fuoco su cui vige specifica normativa che prevede anche l'inedificabilità
	8.4- Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		Non pertinente
	8.5- Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		Coerente con normativa sulle aree boscate
	8.6- Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
10- Pagamenti agro-climatico-	10.1- Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1- Conservazione del suolo e della sostanza organica	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e

			DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
ambientali		10.1.2 - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici"	Non pertinente
		10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione	Non pertinente
		10.2 - Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	Non pertinente
11- Agricoltura biologica	11.1 - Introduzione dell'agricoltura biologica		Non pertinente
	11.2 - Mantenimento dell'agricoltura biologica		Non pertinente
13- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1 - Indennità compensative in zone montane		Non pertinente
	13.2 - Indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane		Non pertinente
	13.3 - Indennità compensative in altre zone soggette a vincoli specifici		Non pertinente
16- Cooperazione	16.1 - Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura		Non pertinente
	16.2 - Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione		Non pertinente
	16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10

	delle filiere corte e dei mercati locali		
	16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.6 - Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.8 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti		Non pertinente
	16.9 - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
19- Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.1 - Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10

Piano Regionale Cave (PRC)

Il PRC è stato approvato con Deliberazione n. 47 del 21 luglio 2020 e pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020.

Indirizzi del PRC per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Disciplina dei giacimenti (artt. 8 e 9) – TAV PR08	Non presenti nell'area
Disciplina dei siti estrattivi dismessi (art. 31)- TAV QC10	Non presenti nell'area
Disciplina delle aree di reperimento di materiali ornamentali storici (art.32 PRC e art. 2 LR 35/2015) TAV QC 11	Non presenti nell'area
Disciplina delle aree di approfondimento materiali ornamentali storici (art. 32, comma 3 lett. d)	Non presenti nell'area

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianocave.html>

Piano Regionale per la qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) è previsto dalla LR 9/2010 e approvato con DCRT n. 72 del 18 Luglio 2018.

In riferimento agli strumenti urbanistici comunali occorre verificare la coerenza con gli articoli 10 e 11 delle NTA del PRQA.

Indirizzi del PRQA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
<p>Articolo 10- Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica</p> <p>1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla L.R. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione. In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:</p> <p>a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali- in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici- devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;</p> <p>b) Nelle "aree di superamento", le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;</p>	<p>Comune ricadente in area di superamento. Il Comune è dotato di Piano di Azione Comunale per la qualità dell'aria ambiente</p> <p>Coerenza delle misure di mitigazione e prevenzione per tutelare la qualità dell'aria con la normativa del piano.</p> <p>L'edificio previsto avrà i requisiti previsti dalla normativa vigente per le nuove costruzioni (Edifici a energia quasi zero NZEB)</p>

<p>c) Nelle aree contermini alle “Aree di superamento”, le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle “aree di superamento” dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle “aree di superamento” contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.</p>	
<p>Art.10 comma 2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici). 4).</p>	<p>Linee guida non pubblicate. Si prendono come riferimento le vigenti Linee guida.</p>
<p>Articolo 11- Ampliamento aree verdi 1. Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, il piano prescrive che gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di competenza comunale adottino criteri al fine di privilegiare la messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici. A tale proposito è prevista l'emanazione di apposite linee guida da parte della Giunta regionale.</p>	<p>Linee guida pubblicate. Misure per privilegiare la messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici in caso di ampliamento di aree verdi sono recepite nella normativa del piano.</p> <p>L'area risulta un terreno incolto. Si raccomanda la realizzazione di cortine di siepi e alberature per la mitigazione delle urbanizzazioni e l'utilizzo di specie ad alta capacità di assorbimento di inquinanti atmosferici, facendo anche riferimento alle linee guida del PRQA e all'applicativo web della Regione Toscana per l'individuazione di specie arboree in base a caratteri qualitativi, capacità di assorbimento inquinanti, fattori allergenici, ecc.</p> <p>Eventuali alberature di pregio presenti nell'area devono essere mantenute. In caso di spostamento o rimozione è necessaria relazione agronomica.</p>

Scelta delle specie arboree

Dal PRQA si hanno indicazioni sulla scelta delle specie arboree:

“Per limitare l'inquinamento dell'aria in città, gli alberi possono svolgere un ruolo importante. E' certo infatti che gli alberi 'filtrano' l'aria, cioè favoriscono la deposizione del particolato e degli inquinanti gassosi. Tuttavia gli alberi non sono tutti uguali: alcune specie hanno caratteristiche più idonee a questa azione di rimozione degli inquinanti atmosferici. In linea generale, recenti studi scientifici dimostrano che le specie da favorire per massimizzare gli effetti positivi della foresta urbana sulla qualità dell'aria devono possedere le seguenti caratteristiche principali: Elevata densità della chioma, perché questa implica un'alta efficienza nella rimozione del particolato e una buona capacità di ombreggiamento (il che contrasta l'isola di calore urbana) Longevità del fogliame: specie sempreverdi sono più efficienti nell'abbattimento delle polveri invernali mentre specie decidue sono migliori per l'assorbimento degli inquinanti gassosi estivi Elevata strategia nell'uso dell'acqua, che implica un'alta capacità di assorbimento di inquinanti gassosi Bassa capacità di emissione di composti organici volatili: quasi tutte le piante emettono sostanze volatili (per esempio per attrarre impollinatori, allontanare predatori erbivori, stabilizzare le membrane vegetali contro la denaturazione). Queste sostanze sono ancora più reattive degli idrocarburi antropogenici (es: vapori delle benzine) nel favorire le reazioni atmosferiche che portano alla formazione di inquinanti secondari come l'ozono e l'aerosol organico. Ridotta allergenicità del polline, che non influenza la qualità dell'aria ma la qualità della vita dei cittadini allergici. In conclusione, la scelta delle specie arboree in aree urbane deve utilizzare criteri che combinino un elevato assorbimento di inquinanti e una ridotta emissione di composti organici volatili e di polline. Oggi sono disponibili competenze sufficienti sulle caratteristiche della maggior parte delle specie arboree di comune utilizzo nelle aree urbane italiane. Queste caratteristiche potrebbero essere raccolte in semplici linee guida per i piani urbanistici.”

Da un esame delle Linee guida del PRQA emerge che le specie migliori tra cui scegliere sono le seguenti:

- Aesculus hippocastanum IPPOCASTANO (albero grande ad alto assorbimento Ozono e azoto, allergenicità nulla, non infestante)
- Celtis Australis BAGOLARO (albero grande ad alto assorbimento CO2, allergenicità nulla, non infestante)
- Liriodendron tulipifera ALBERO DEI TULIPANI (albero grande ad alto assorbimento Ozono e azoto, allergenicità nulla, non infestante)
- Tilia cordata , Tilia Platyphyllos, Tilia x europaea TIGLIO (albero grande ad alto assorbimento Ozono e azoto, allergenicità nulla, non infestante)
- Pseudotsuga menziesii Abete di Douglas (Albero grande ad elevatissimo assorbimento PM10, bassa allergenicità, non infestante)
- Cedrus libani, Cedrus atlantica CEDRO (Albero grande ad alto assorbimento PM10 e CO2, bassa allergenicità, non infestante)
- Picea abies PECCIO (Albero grande ad alto assorbimento PM10 , allergenicità nulla, non infestante)
- Populus PIOPPO (Albero grande ad alto assorbimento CO2, bassa allergenicità, non infestante)

Per maggiori approfondimenti si rimanda alle Linee guida del PRQA per la verifica della capacità di assorbimento inquinanti e della allergenicità delle specie arboree e arbustive.

Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità (PRIIM)

Il Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) si propone di promuovere la rete strategica regionale di viabilità stradale e ferroviaria. Inoltre promuove la ciclomobilità urbana, attraverso l'incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza e il collegamento con il sistema del trasporto pubblico locale, ed extraurbana, con lo sviluppo della rete ciclabile di interesse regionale e il sistema delle ciclostazioni.

Di seguito si verifica la coerenza del presente Piano con il PRIIM: La verifica è effettuata rispetto a ciascun obiettivo specifico, tenendo presente le azioni che li declinano contenute nel capitolo 6 del PRIIM (<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/400011/PRIIM.pdf/faad60d1-c478-47b6-abec-91a52187aa1b>).

OBIETTIVI GENERALI PRIIM	OBIETTIVI SPECIFICI PRIIM	Verifica coerenza
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.	non pertinente
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali	non pertinente
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità	Non pertinente
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata	Non pertinente
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali	Non pertinente

	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;	Non pertinente
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba	Non pertinente
	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione	Non pertinente
	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano	Non pertinente
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali ³ . Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	Non pertinente
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto	non pertinente
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano	Non pertinente
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale	Non pertinente
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione	Non pertinente
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica	Non pertinente
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.	Non pertinente
	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea	Non pertinente

5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano	Non pertinente
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.	Non pertinente
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti	Non pertinente

Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

Attualmente la zona oggetto di intervento è classificata classe IV. La Variante interviene nel lotto esistente ed è coerente con il PCCA vigente approvato con Delibera di C.C.70 del 25/10/2007. Il Regolamento per l'attuazione del Piano di classificazione acustica, è stato approvato con Del. di C.C. N° 76 del 28/10/2004.

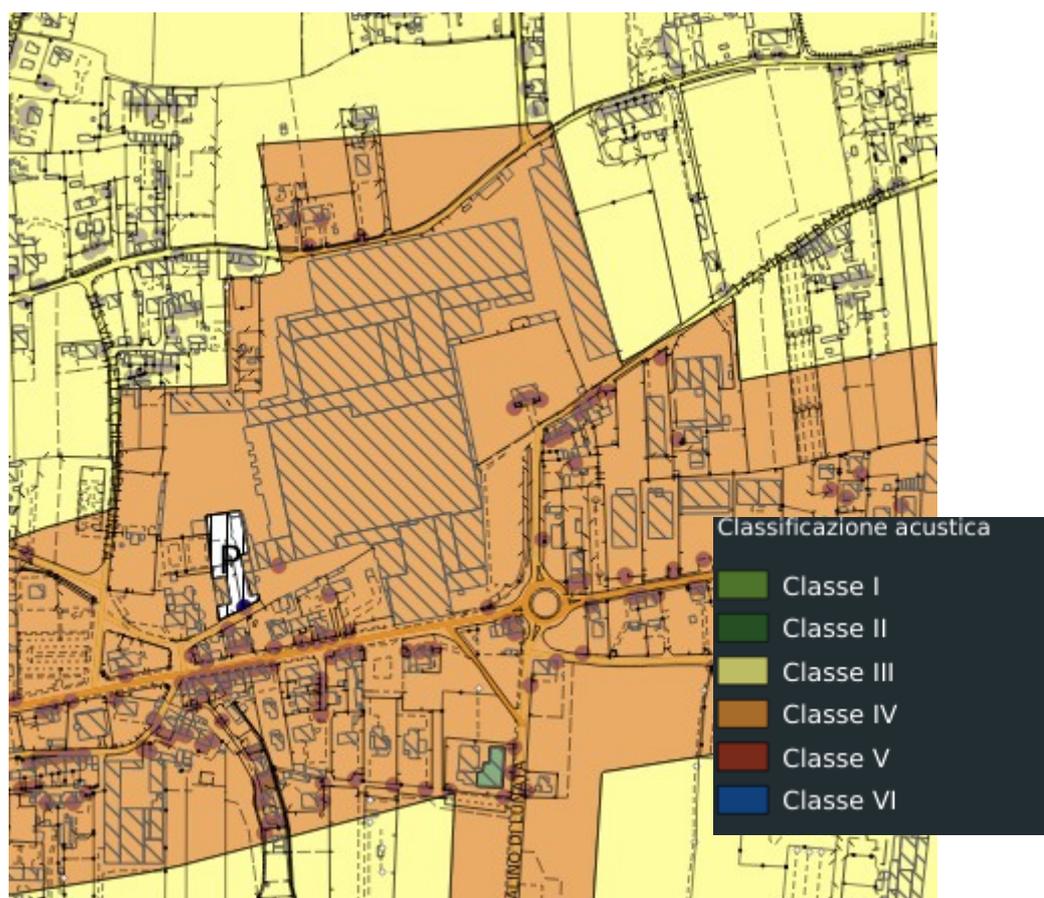


Figura 18: Piano di classificazione acustica PCCA

Per quanto riguarda la Classificazione Acustica, la classe IV associata alla zona è prevalente rispetto al resto del territorio dove sono presenti zone in classe V (più a SUD in rosso) e zone in classe III e classe II (l'area ad OVEST dove è evidenziato un piccolo poligono che identifica un edificio scolastico che occupa la classe II)

Il DPCM 14/11/1997 determina i valori limite delle sorgenti sonore che sono riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio definite e riportate nella Tabella A allegata allo stesso decreto e che sono state adottate dai Comuni per la classificazione acustica del proprio territorio comunale. Di seguito quanto indicato in Tabella A del DPCM in merito alla definizione delle classi acustiche.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447 *Legge quadro sull'inquinamento acustico* all'art. 8 comma 3 recita: *E' fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:*

- a) scuole e asili nido;*
- b) ospedali;*
- c) case di cura e di riposo;*
- d) parchi pubblici urbani ed extraurbani;*
- e) nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 2.*

Come ulteriore riferimento normativo si fa riferimento al DPGR 2/R/2014.:

Piano di Protezione Civile (PCP)

L'area non risulta interessata dal Piano di Protezione Civile per la gestione delle emergenze.

Programma Comunale Impianti Radiocomunicazione (PCIR)

PROGRAMMA COMUNALE IMPIANTI RADIOCOMUNICAZIONE Approvato con delibera comunale n.71 del 03/06/2021 non presenta antenne nel raggio di 600 metri.

Dal database SIRA di Arpat risulta presente un ponte radio per la telefonia, autorizzato. L'intervento non incrementa i volumi edificati e l'esposizione.

Tim "Smurfit Kappa Lunata" Via Pesciatina, 147

Telefonia mobile Gestore Tim Telecom Italia S.p.A. (TIM) Tecnologia Ponte radio Riferimento 41684 del 23/06/2016



Figura 19: Mappa degli impianti per la telefonia cellulare (Stazioni Radio Base - SRB) e degli impianti radio TV (RTV) trattati da ARPAT Fonte https://sira.arpad.toscana.it/sira/misure_rf/portale.php#map-tab

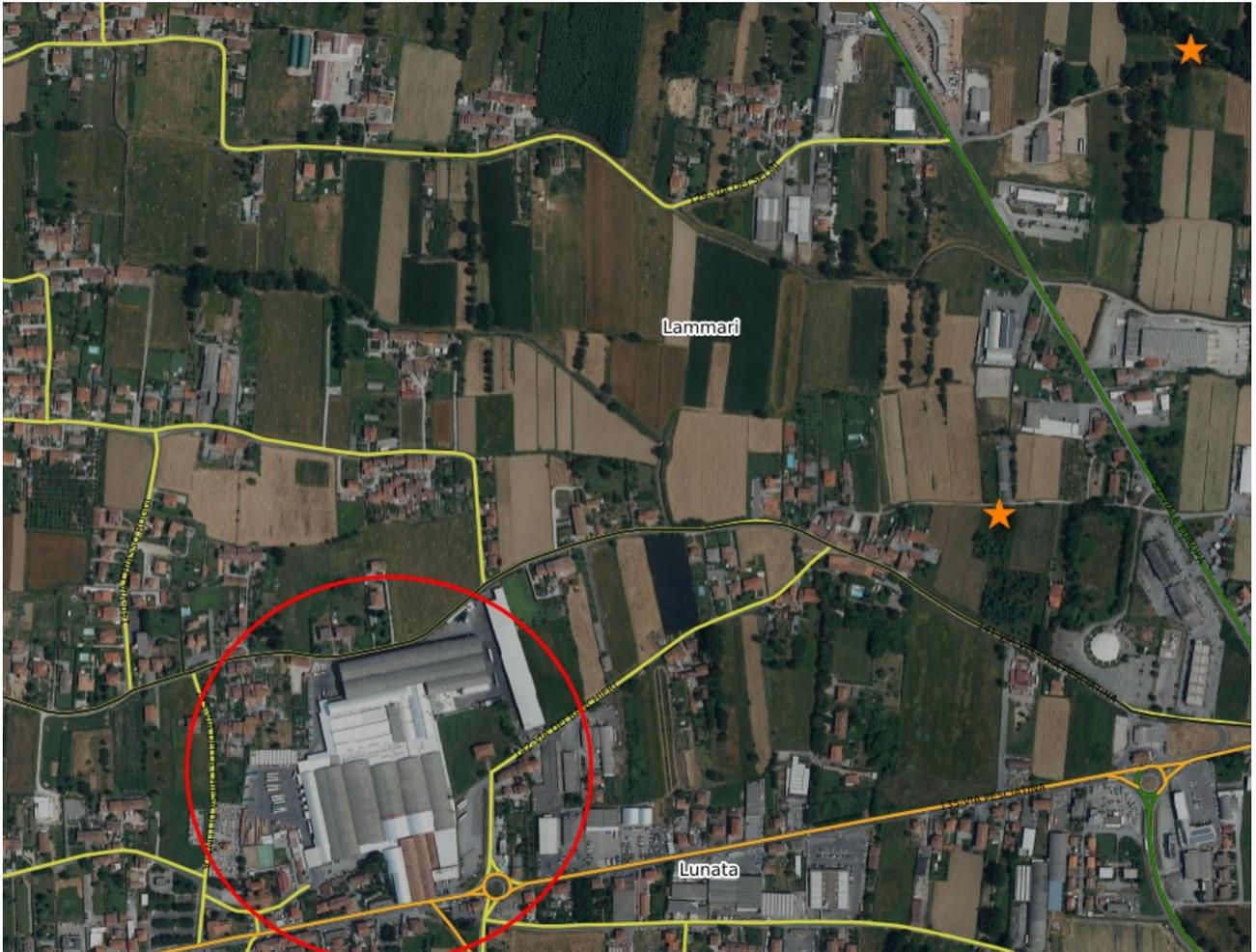


Figura 20: Stazioni radio base – FONTE SIT COMUNALE - assenza di interferenze (non modifica il lotto e si riducono volumi)

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

Non presente.

Sono tuttavia disponibili dati sull'incidentalità nel Comune (Fonte Comune di Capannori – Ufficio Infortunistica Stradale):

anno	Incidenti stradali nel Comune
2019	176
2020	128
2021	192

Analisi incidentalità con feriti nel Comune di Capannori nel periodo 2016-2020 (Fonte Regione Toscana e Provincia di Lucca)

ANALISI DEL TRATTO

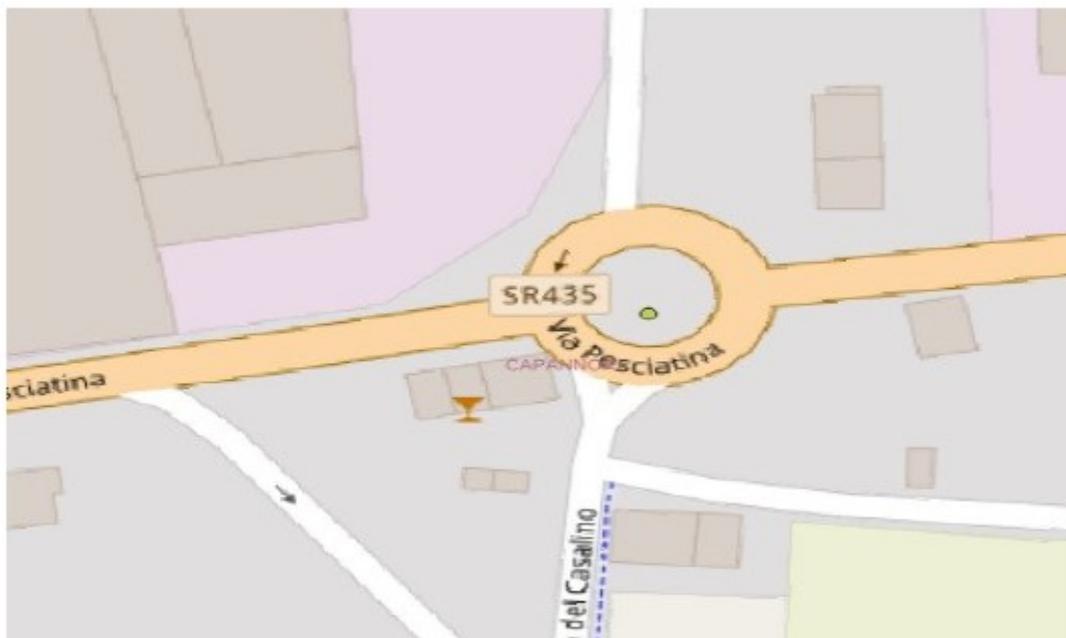
SR 435 Lucchese (cd Via Pesciatina) - Via della Madonnina - Via dell'Ave Maria



Anno	Incidente	Feriti ISTAT	Morti ISTAT
2016	1	1	0
2017	1	1	0
2018	1	1	0
2019	3	4	0
2020	3	3	0
Totale	9	10	0

ANALISI DEL TRATTO

SR 435 Lucchese (cd Via Pesciatina) c/o Rotatoria via del Casalino



Nel periodo in considerazione viene registrato solo un incidente istat con feriti

Anno **2016** **1 ferito**

mele **ottobre**, giorno **martedì**, fascia oraria **12,30 / 13,29**

natura incidente **scontro frontale laterale**

ANALISI DEL TRATTO

SR 435 Lucchese (cd Via Pesciatina) - Via della Chiesa di Lunata



Nel periodo in considerazione vengono registrati due incidenti istat con feriti

Anno **2017** **1 ferito**

mese **marzo**, giorno **venerdì**, fascia oraria **11,30 / 12,29**

natura incidente **scontro frontale**

Anno **2021** **1 ferito**

mese **novembre**, giorno **domenica**, fascia oraria **17,30 / 18,29**

natura incidente **scontro frontale laterale**

1° punto:

via Pesciatina - via Madonnina fraz. Lunata	n° 2
via Pesciatina - via Madonna fraz. Lunata	n° 1
via Pesciatina - via Ave Maria fraz. Lunata	n° 1

2° punto:

via Pesciatina - via del Casalino fraz. Lunata	n° 1
vai Pesciatina - via della Chiesa fraz. Lunata	n° /

Figura 21: Incidenti totali nell'area di intervento nel triennio

Vincoli tecnici

Elettrodotti alta tensione

Dal SIT Comunale risultano interferenze con linee elettriche con campi elettromagnetici da 0,2 e 3 microtesla.

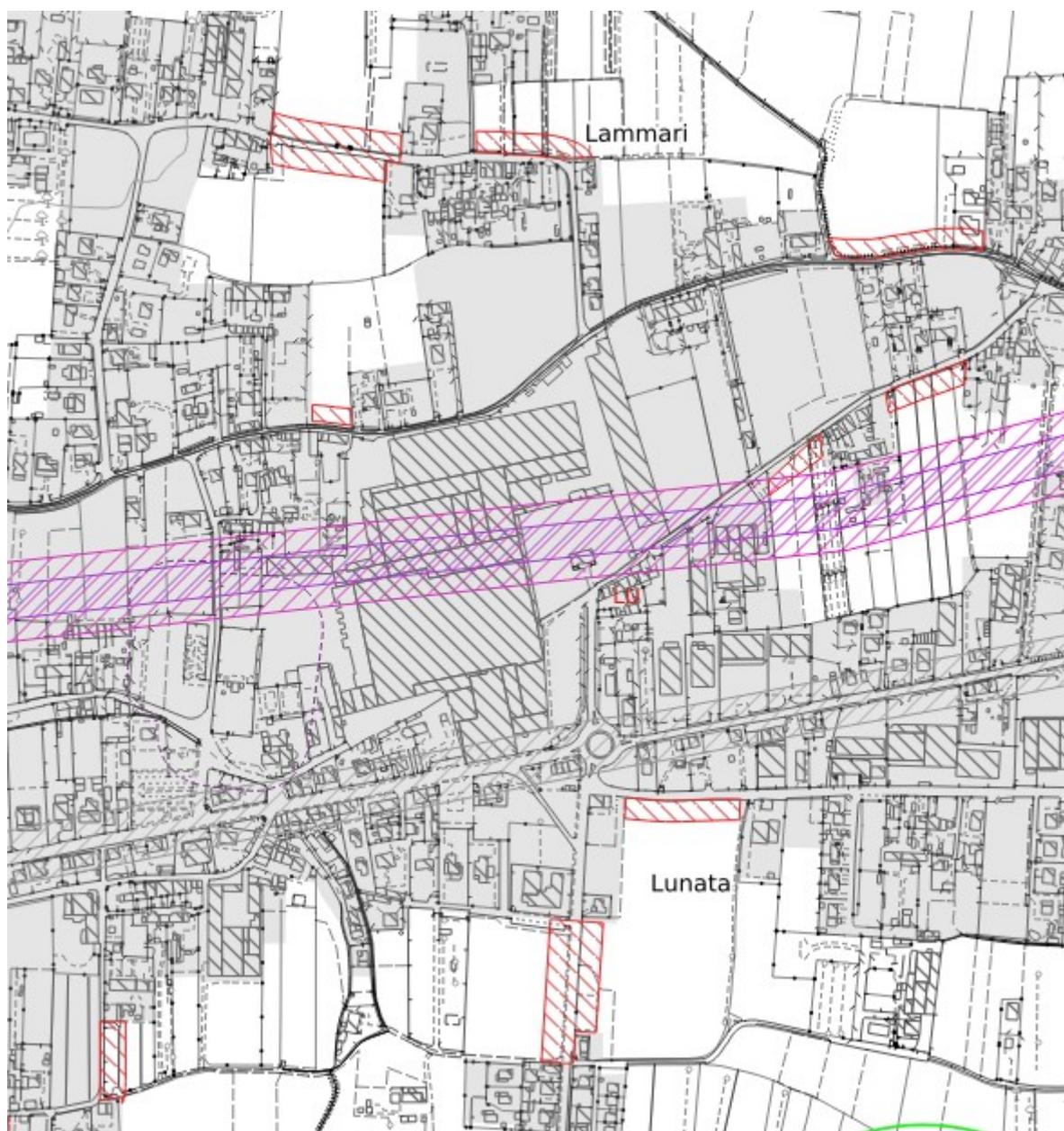


Figura 22: SIT COMUNALE Vincoli tecnici TAVOLA C <https://g3w-suite.comune.capannori.lu.it/it/map/mappe-tecniche/qdjang0/119/>

Cimiteri

L'area ricade in vincolo cimiteriale e l'intervento dovrà rispettare la normativa di settore vigente.

Vulnerabilità degli acquiferi

La tavola B1 del PS indica una elevata vulnerabilità degli acquiferi: il progetto dovrà attenersi alle norme vigenti per la tutela degli stessi.

5. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ

Allegato 1- LR 10/2010 e smi- Criteri per la verifica di assogettabilità di piani e programmi

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

La variante definisce una previsione puntuale che, ove previsto dalla normativa vigente, per essere attuata sarà sottoposta a preparari e procedure, in particolare in merito alla fattibilità geologica, idraulica e sismica, ecc.

in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

La Variante influenza direttamente solo il comparto a cui è correlata. Le previsioni della Variante non comportano un contestuale aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica PCCA.

la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La Variante prevede un intervento puntuale in contesto urbanizzato, tale da non avere impatti significativi sul contesto. La variante modifica una previsione vigente con un saldo netto di volumetrie negativo. La previsione migliora le condizioni di viabilità e sosta nell'area rispetto allo stato attuale.

problemi ambientali relativi al piano o programma;

Come evidenziato nei precedenti capitoli non emergono fattori di criticità ambientale. La normativa vigente impone che i progetti di attuazione degli interventi previsti dalla variante rispettino i vincoli sovraordinati presenti. Il presente documento e i relativi allegati introducono già approfondimenti e misure preventive che consentono di evitare problemi ambientali relative alla Variante.

la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

La variante non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

Il rispetto della normativa vigente consente di annullare gli impatti potenzialmente significativi eventualmente introdotti dalla Variante rispetto agli strumenti urbanistici vigenti.

carattere cumulativo degli impatti;

Assente. Si tratta di variante relativa a interventi puntuali nel territorio urbanizzato

natura transfrontaliera degli impatti;

Assente.

rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

Assenti. L'intervento riguarda la realizzazione di modifiche interne al lotto e miglioramenti alla viabilità e sosta pubblica, rivolti a una minore incidentalità e traffico: ha quindi un bilancio positivo nei confronti della salute umana.

entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

Assente. Si tratta di variante relativa a interventi puntuali nel territorio urbanizzato.

valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Le aree interessate, come verificato nei paragrafi precedenti, non sono soggette a previsioni che contrastano con le direttive e le prescrizioni del PIT-PPR.

Non vengono superati valori limite di rispetto ambientale o livelli di utilizzo intensivo del suolo.

Non si rilevano impatti su aree o paesaggi protetti.

6. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Poichè il presente documento in caso di assoggettabilità a VAS funge anche da Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 senza necessità di ripetere le consultazioni in fase preliminare, si approfondiscono di seguito i contenuti del Rapporto Ambientale nel caso questo sarà richiesto dall'Autorità Competente con pronuncia di assoggettabilità a VAS.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS ai sensi dell'articolo 5 della LR 10/2010, in base all'Allegato 2 della stessa legge, sono:

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (Allegato 2 LR 10/10)	IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 2 Obiettivi e contenuti della Variante; Capitolo 4 Rapporto con altri piani e programmi)
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 3 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza la variante)
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 2)
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 3 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza la variante). <u>La previsione non ha impatti su Siti Natura 2000 e non comporta riduzione di produzioni agricole di qualità e tipicità in corso.</u>
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;	Gli obiettivi che scandiscono la tabella nel Capitolo 5 del presente documento sono gli obiettivi di protezione ambientale tratti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, attuativa dell'Agenda ONU 2030. Per tanto il contenuto è già presente in questo documento, e potrà essere meglio esplicitato nel Rapporto Ambientale.
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 3 sulla Individuazione e valutazione degli impatti significativi.)
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 7 Conclusioni). Il presente documento contiene già misure preventive e compensative che la previsione di piano fa proprie.
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	Questo documento sarà meglio dettagliato nell'eventuale Rapporto ambientale riportando una lista di indicatori con la rispettiva disponibilità dei dati. La scelta tra alternative è impostata già in questo documento come alternativa tra scenario zero (in assenza della Variante) e scenario proposto con la

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (Allegato 2 LR 10/10)	IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE
	Variante.
<p>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</p>	<p>il monitoraggio si allineerà con quanto impostato nel documento preliminare di VAS del Piano Strutturale Intercomunale, selezionando i contenuti pertinenti alla Variante in oggetto</p>
<p>l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</p>	<p>La sintesi non tecnica avrà i contenuti previsti dalla LR 10/2010</p>

7. CONCLUSIONI

Per quanto sopra esaminato, ai sensi dell'art.22 della LR 10/2010, si ritiene che la previsione ricadente nel territorio urbanizzato e tale da comportare interventi interni al lotto esistente e miglioramenti alla sosta pubblica e alla circolazione dei mezzi pesanti sulla viabilità pubblica, non necessita di essere assoggettata a valutazione ambientale strategica a condizione che la disciplina di RU recepisca le seguenti prescrizioni, in aggiunta a quanto previsto dalla normativa vigente (ad esempio in tema di efficienza energetica degli edifici e quanto previsto dagli strumenti urbanistici in tema di fattibilità ambientale degli interventi):

- L'intervento è realizzabile a condizione che siano contestualmente realizzate – in relazione alla natura e vulnerabilità dell'intervento ed al contesto territoriale - le opere per la loro messa in sicurezza idraulica per tempo di ritorno duecentennale, senza aggravare la pericolosità idraulica al contorno.
- l'attuale siepe su via dei Banchieri deve essere integrata con barriere fonoassorbenti e con vegetazione che consenta una integrazione paesaggistica del lotto, utilizzando essenze con carattere allergenico basso o nullo e con otere di assorbimento di inquinanti atmosferici elevato, in base alle linee guida del Piano Regionale Qualità dell'Aria.
- le aree scoperte di nuova realizzazione devono utilizzare sistemi di drenaggio urbano sostenibile salvo motivati impedimenti tecnici, facendo riferimento alle Linee guida della Regione Toscana per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate. In particolare dovranno essere dimostrate:
 - la presenza di adeguati pozzetti desoleatori per filtrare le acque di scarico di piazzali delle aree produttive prima dell'emissione delle acque meteoriche
 - l'utilizzo di una percentuale di pavimentazioni permeabili o semipermeabili. Nella scelta dei materiali di pavimentazione, dei parcheggi pubblici e privati dovrà essere evitato l'asfalto laddove non richiesto per motivi tecnici e privilegiati i materiali drenanti in grado di garantire un'efficace tenuta del terreno, rinforzandolo e assicurando un passaggio ottimale dell'acqua senza che si verifichino azioni di dilavamento dei vari strati.
 - il trattamento delle acque di prima e seconda pioggia ed il recupero delle acque piovane per soddisfare il fabbisogno idrico per irrigazione, lavaggio piazzali, sistemi antincendio
- l'allaccio alla rete idropotabile e alla fognatura dovrà essere verificato con gli enti gestori dei servizi, prevedendo in alternativa sistemi di scarico fuori fognatura o integrazioni della rete pubblica attraverso accordi e convenzioni.
- dovranno essere approfondite le condizioni di fattibilità idraulica e adottate le eventuali misure preventive e compensative rispetto ai movimenti di terra e le impermeabilizzazioni introdotte dal progetto
- dovranno essere verificate con gli enti gestori le capacità dei sistemi pubblici di energia e di raccolta rifiuti, e le eventuali misure necessarie a sopperire alle eventuali limitazioni e carenze di detti sistemi.
- prevedere nel parcheggio pubblico e nei parcheggi pertinenziali colonne di ricarica per veicoli elettrici nel parcheggio pubblico e aree per la sosta coperta di biciclette con ricarica per e-bike
- prevedere nel parcheggio pubblico alberature orientate secondo principi di ombreggiamento massimo, scegliendo le essenze in base alle qualità di bassa allergenicità e alta captazione di inquinanti atmosferici come da Linee guida del Piano Regionale Qualità dell'Aria
- dovranno essere recepite le indicazioni sulla circolazione viaria e sulla segnaletica stabilite dal Comune in particolare approfondendo l'opportunità di:
 - impedire l'accesso di mezzi pesanti sopra i 35 quintali da via della Chiesa di Lunata,
 - dotare gli attraversamenti pedonali e ciclabili con sistemi di protezione e illuminazione,
 - gestire la svolta dei mezzi pesanti su via dei Banchieri in modo tale che i mezzi nei due sensi abbiano garantita la visibilità e si vedano limitata la velocità con sistemi di moderazione fisica.
- separare la viabilità di accesso al parcheggio pubblico da quella di accesso allo stabilimento produttivo
- le aree pubbliche dovranno essere dotate di impianti di illuminazione a led
- dotazione delle aree pubbliche e private di sistemi per la raccolta differenziata dei rifiuti
- utilizzare materiali riciclati per l'arredo urbano delle aree pubbliche
- documentare il rispetto della normativa per la distanza da fonti di campi elettromagnetici

Qualora l'Autorità Competente ritenesse di dover assoggettare la Variante alla procedura di VAS, il presente documento ha comunque i contenuti propri del Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010. Infatti, secondo quanto indicato all'art. 8 comma 5 della LR 10/2010 e s.m.i., 5 "per i piani e programmi di cui alla l.r. 65/2014, la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 22 e quella per la fase preliminare di cui all'articolo 23, possono essere effettuate contemporaneamente. L'autorità procedente o il proponente e l'autorità competente concordano che la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 debba avvenire entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente il periodo di massimo trenta giorni previsto per la consultazione di cui al comma 3 dell'articolo 22. Resta fermo che il documento preliminare comprende i contenuti dei documenti di cui agli articoli 22 e 23."